

José Luis Trullo (ed.)

Enciclopedia di libri spagnoli di aforismi

(2000-2020)

Versione italiana di Loris Pasinato

Tomo I

Aitor FRANCOS, Fuera de plano (Fuori piano)
Cuadernos del Vigía, Granada 2016, 60 pp.

Intuisco che lo specchio del bagno è alquanto più ottimista di quello del salotto.

Cieco è colui che è cosciente di ciò che non vede.

La poesia non cerca il mistero, ma la verità: e proprio per questo ci si presenta misteriosa.

Ci sono parole che ci rispondono, e non sappiamo che cosa chiedere.

Quando faccio un cerchio voglio sempre star fuori da esso.

Ci sono due possibilità di arrivare alla luce: non vedendo il chiaro e non vedendo lo scuro.

La poesia che dice ciò che è, specula.

Esistono strade così strette che ci si può incontrare solo col proprio passato.

Aitor FRANCOS, Tinta rápida (Inchiostro rapido)
Trea, Gijón, 2019, 198 pp.

L'impossibile è troppo ben fatto.

Nella musica persino il rumore di fondo è pensiero.

La luce, una domanda che ci fa guardare da tutte le parti.

Nessuno fallisce del tutto davanti a un punto interrogativo.

Un uomo tra la moltitudine è un apolide.

Nessun dio sa pronunciare il proprio nome senza dire io.

La premessa dell'arte: trasformare l'invisibile in trasparente.

A volte quello che ci salva la vita è cadere su un libro.

Ciò che ho distrutto è rimasto ad occuparsi del fuoco.

Chiamiamo sensi l'umiltà dei limiti.

Quello che cancelliamo: questo è l'aldilà.

L'eccesso di luce provoca eteronimi.

Ana Pérez CAÑAMARES, Ley de conservación del momento (Legge di conservazione del momento)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2016, 79 pp.

Per udire l'armonia del mondo, tra le voci della mente bisogna cercare quella in silenzio.

Scandagliare i cantoni del cervello e sorprendermi che siano arrotondati: gli spigoli e gli angoli ce li metto io.

Più utile di salire e scendere scale è imparare a vivere sull'equilibrio di uno scalino.

Il corpo è l'ultima soffitta che ci rimane per nasconderci.

L'invisibilità è un superpotere alla nostra portata. Il suo arcinemico è l'ego.

Non sono i tesori quelli che ci mancano, ma le isole dove soterrarli.

Affinché ci ingannino, bisogna sempre che ci mettiamo qualcosa da parte nostra.

Fra coloro che pronosticano una disgrazia si distinguono due tipi: quelli che si sentono sollevati dal fatto di non aver ragione e quelli che preferiscono che si compia perché così non la perdono.

Dietro un provocatore c'è sempre un bambino che vuol richiamare l'attenzione.

A volte soffrire è solo darsi importanza.

Esiste un limite alla quantità di intimità altrui che siamo capaci di sopportare.

Il narcisista piange due volte: per il suo dolore e per il riflesso di esso.

Celebrare la materia quale miracolo è una via diretta alla spiritualità. Il problema principale della religione è che la gente prende le metafore letteralmente.

Quando la città più grande ci viene stretta, è ora di voltarsi verso l'universo di un bosco.

Tutte le rovine sono sacre perché qualcuno un giorno le ha chiamate casa.

Prima di disprezzare ciò che è fragile bisogna chiedersi da quanto esiste e se è possibile che ci sopravviva.

Solo il semplice ci dà rifugio.

Io sono solo la coscienza del miracolo che ignora se stesso.

Se la meraviglia è autentica, non vi è nulla che si ripeta.

Scrivere, per un pensiero più profondo e un sentire più chiaro.

Il poeta crede nei confronti, nelle immagini e nelle metafore come forma di conoscenza scientifica.

Scrivere vuol dire scontrarsi una volta dopo l'altra coi nostri limiti. Il poeta è la tarma, le parole sono lo schermo e la poesia è la luce.

Il viaggio della vita è sempre quello di ritorno.

La morte risuscita in ogni morto.

Vivere vuol dire riscrivere. Scrivere vuol dire rivivere.

La sensazione di eternità passa. Ma poi ritorna.

Tutto ciò che ha un prezzo è sopravvalutato.

Da una certa età in poi si riesce ad essere felici nonostante.

Per essere felici abbiamo bisogno di poche cose, però è fondamentale che non siano succedanee di nulla.

Un sano equilibrio tra dubbio e radicalità potrebbe mantenerci sempre giovani.

Se superassimo la vertigine, la mancanza di senso sarebbe una festa continua.

Se finiamo gli appellativi è che forse è giunta l'ora dei verbi.

Quando l'attualità mi insegue, mi rifugio nel presente.

**Antonio RIVERO TARAVILLO, Vilanos por el aire (Pappi in aria)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2017, 95 pp.**

Negli aforismi e in certe frasi affini, quando si domanda a qualcuno che cosa vuole dire gli si sta chiedendo di scegliere, strappato, solo uno dei rami dell'albero.

Scrivere aforismi vuol dire prendere appunti da un maestro interiore la cui lezione non impariamo mai, anche se li mettiamo in bella copia pubblicandoli.

Ci sarà un giorno in cui l'unico lettore rimasto starà firmando libri ai suoi autori, disposti in una lunghissima coda.

La poesia non è maldisposta verso la pazzia, però è incompatibile con la scemenza.

La poesia non è scienza. Quando credi di aver trovato una formula, abbandonala.

Il romanzo, per quanto sia lungo, è limitato. La poesia, persino la più breve, è infinita.

Ciò che ci estasia, pure ci inganna. Come sono vicini, quasi la stessa cosa, il rapimento e il raggio.

Esistono libri, che ci portano molto, molto lontano, che sono, più che volumi, velami.

Quando uno scemo ti toglie l'amicizia non strappa, ma aggiunge, un petalo alla rosa del mondo.

Ogni qualvolta si fa un vecchio stufato si accende il primo fuoco.

Qualunque orologio segna ore estranee. Nessuna ci appartiene.

Chi legge solo quello a cui aderisce sta leggendo se stesso allo specchio. E, chiaramente, è carente di senso ciò che vede al rovescio.

Gli orologi antichi segnano ore più lente.

Uno sciovinismo invertito, vale a dire, doppiamente perverso: pensare che il paese di ognuno è il peggiore del mondo.

I peccati che meno perdoniamo agli altri sono quelli ai quali noi stessi non abbiamo osato arrivare.

Benito ROMERO, Desajustes (Disallineamenti)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2020, 108 pp.

Il sangue non mente mai.

Il Potere legittima i deliri.

L'intimità fa sgonfiare il cachet.

Il Prodotto non sarà mai altruista.

La superbia inacidisce le vittorie della ragione.

Non c'è abbastanza notorietà per così tanta richiesta.

La perplessità spuntò in un'isola deserta.

Il sorriso pacifica l'istinto di predazione.

Il semplice non implica una digestione facile.

Il metodo ci permette di inginocchiarci senza rammarico.

Il soggettivista vanitoso è perseguitato dagli specchi.

La pazienza è l'unico Tutto che riusciremo ad assaporare.

Benito ROMERO, Horizontes circulares (Orizzonti circolari)
Trea, Oviedo, 2018, 84 pp.

Il suo progetto di vita: affezionarsi al quotidiano.

Ogni meta personale che raggiungeva veniva ricompensata con della plastica.

I suoi pensieri erano così ingiusti che non ebbe problemi ad essere accettato in nessun gruppo.

Trovavo familiari le persone al primo contatto. Le vedevo come sconosciute interagendo poi con esse.

Amare non è solo desiderare ciò che non si ha.

La nostalgia platonica, assassina silenziosa della promiscuità.

Quando le parole dicono veramente qualcosa, la neve sanguina.

Ci siamo abituati a vivere nella distruzione delle frasi chiuse.

La finalità delle clausole scritte in piccolo è ricordarci che l'infamia deborda l'alveo dei fiumi.

Pubblicare è il miglior modo di ripudiarsi.

Chi scrive per accontentare i suoi lettori assomiglia allo scolaro che studia per accontentare genitori e maestri.

Per raggiungere un grado ottimo di saggezza conviene aver messo piede nelle pozzanghere di almeno quattro secoli.

I consigli sanno di disinfettante da latrina.

Il semplice spaventa perché non ce l'hanno spiegato bene.

La memoria si ritrova zeppa di case vuote che abbandoniamo uscendo precipitosamente per la finestra.

La coesione, un silenzioso labirinto di specchi e mosche.

La cosa più difficile da assumere della sensatezza è la sua durezza malinconica.

Il mezzo come fine: avanzare verso qualcosa per farsi avvicinare da qualcuno.

Il vero primo passo consiste nel lasciarsi indietro il primo passo.

Nelle viscere dell'aneddoto frivolo sfavilla la prospettiva cosmica.

Il primo a sedersi su una roccia fu proclamato leader del gruppo.

Poche cose provocano tanta inquietudine come le matite che si lasciano aguzzare.

“Dialoghiamo”, asseriscono coloro che girano disperati per ascoltare se stessi.

Diventare grandi significa sentirsi sicuri dell'immodificabile che prima ripudiavamo.

Il giorno che si chiudano le porte del successo alla bellezza fisica sarà la fine della civiltà.

La verità è dura e nera come l'escremento riscchito che, in mezzo al marciapiede, evitiamo di calpestare.

I poveri si alimentano delle irresponsabilità che i ricchi hanno lasciato accantonate nel fondo del baule.

Abbiamo raggiunto un punto tale di meschinità collettiva che persino l'amabilità è accolta con sospetto.

In qualche momento di lucidità storica dovranno essere gli alberi quelli che umilino e condannino gli esseri umani.

Per alcune persone la fantascienza vuol dire uscire dal realismo quotidiano; per altre vuol dire tuffarsi nel realismo quotidiano.

Vediamo la stessa cosa, ascoltiamo la stessa cosa, leggiamo la stessa cosa, pensiamo la stessa cosa, parliamo della stessa cosa e facciamo la stessa cosa, però sognamo cose diverse.

Il primo insegnamento che si dovrebbe trasmettere è quello di saper perdere. In questo modo ci risparmierebbe l'enorme dose di violenza gratuita che causa l'ansia di riconoscimento.

Dietro ogni impertinenza gocciola la penetrante lucentezza del metallo.

L'ipocrisia umana genera ossessione per ciò che è sotterraneo.

Quello che non ti uccide ti trasforma in un burocrate.

La calma e la noia ci indicano che procediamo verso ciò che è corretto.

Il proposito delle religioni è di superare la cogenza della realtà.

La vita, senza la perseveranza della confusione, sarebbe un'altra cosa.

Ossessionarsi con quello che dovrebbe essere successo significa pretendere di attenuare la caduta coi teloni dell'abisso.

**Carlos MARZAL, La arquitectura del aire (L'architettura dell'aria)
Tusquets, Barcelona, 2013, 249 pp.**

Mi curo da quello che sono con quello che non sono. Da quello che non sono non mi curo con nulla.

L'amore è l'unico stato di carenza che basta e avanza.

Una convinzione è un'intuizione calcificata: un fossile.

Parte dell'incanto di ciò che è piccolo consiste nel rifiutarsi di essere grande.

Senza sfumatura non c'è immensità e neppure infinito.

Si lamentano del rumore solo coloro che non sanno percepire l'armonia.

Tutto il meglio è isola.

Se vuoi comprendere un po' di più, scalzati e pesta.

Formulare il risaputo sotto una nuova forma vuol dire formulare ciò che non si sapeva.

La prima volta che disponevamo di una prima volta è stata l'ultima.

Sono, in me, ciò che è passato attraverso di me, secondo come l'io ci è passato.

La felicità intera possiede più di due metà.

Esiste una forma sufficiente di sapere certe cose: a metà.

Savio è anche chi non trova quasi nulla incompatibile.

La coerenza è anche una forma di essere prigioniero delle opinioni proprie.

Più che scegliere il vivere, si sceglie un atteggiamento di fronte al vissuto.

Nessuno capisce come è finita per capitargli ciò che capita a tutti.

L'arte di vivere è quella di trasformare le attese di non si sa cosa in avvenimenti.

Un'intelligenza che sappia cosa allontanare è più intelligente di quella che aspira a possedere tutto.

Per quasi tutto c'è rammento e per quasi niente soluzione.

Al buio, il tempo retrocede.

Quella di compiersi è la forma che hanno molti piani di sviarsi.

Scrivere dovrebbe essere uno scivolamento.

Vivere significa sperimentare resurrezioni.

Raffreddare è la maniera più educata di lasciar morire.

L'età consiste nel far diventare smussato l'appuntito.

Vi è in ciò che è nostro qualcosa che ci cerca.

Il pensiero è la tagliola: poi arriva l'aforisma che salva il lupo.

Carmen CANET, La brisa y la lava. Aforismos sobre el aforismo (La brezza e la lava. Aforismi sull'aforisma)

Libros al Albur/Apeadero de Aforistas, Sevilla, 2019, 50 pp.

L'aforisma possiede la leggerezza della brezza e il fuoco della lava.

In tempo di crisi è conveniente pensare in breve.

Aforista: giocoliere di parole.

Lanciata in aria l'idea, l'aforista travolge e raccoglie vite successive, inclusa la propria.

La destrezza dell'aforista è di giocare una carambola di quattro biglie: l'arte della sfumatura, l'arte di sottintendere, l'arte della rifinitura e l'arte di decifrare il silenzio.

L'aforisma, quando ti intrappola, è una liberazione.

Gli aforisti sono come dei minatori: estraggono i metalli nobili della vita.

L'aforisma è un diminutivo accrescitivo.

Il silenzio è un'uscita che entra nell'aforisma.

L'aforisma è un corridoio stretto che la nostra mente allarga.

**Carmen CANET, Luciérnagas (Lucciole)
Renacimiento, Sevilla, 2018, 109 pp.**

Anche gli angoli delle città hanno delle pieghe.

Come il pane, la vita ha la propria crosta e la propria mollica.

Di solito parliamo in bianco e nero o a colori, dimenticando che bianco e nero sono anch'essi colori.

Passeggiava per le stanze della sua casa; le strade, le abitava.

Ogni deserto della vita ha bisogno del suo miraggio.

Incubo: quando i sogni di notte si mettono di traverso e si scontrano.

Sembra che quando si è molto attenti si aprono gli occhi per ascoltare meglio.

I silenzi che si bagnano di pioggia ammuffiscono.

Quando la pelle è ben accarezzata manda un'eco.

Le relazioni tormentose dovrebbero essere colte da un fulmine.

Speranza: quando la distanza ha il colore dell'erba e del bosco.

Amore desertico: avevo una relazione con miraggi, dune e qualche laguna.

Dicono che si scrive come si ama. Quindi gli aforismi amano intensamente con ironia.

Ci sono specchi che non ci danno neppure il buongiorno.

Grazie alla creazione ci riposiamo da noi stessi.

Era così solo che lo sapeva soltanto lui.

Malinconia: più di una nostalgia al giorno.

L'ombra è lo specchio del corpo.

Diventò scrittore mentre leggeva. Quando scriveva, era lettore.

La fotografia è l'insonnia di un'immagine.

**Carmen CANET, Malabarismos (Equilibrismi)
Valparaíso Ediciones, Granada, 2016, 78 pp.**

Si avvertiva che i suoi lumi erano di basso consumo.

L'aforisma è un tratto di sentiero profumato: coloro che annusano le parole le trasmettono con aroma.

L'amicizia è un cantiere. L'amore, un edificio in costruzione e in decostruzione.

Le relazioni cominciano con l'essere solide, poi diventano liquide e infine gassose. Come gli stati della materia.

Mi piace la rima di cicatrice con oblio.

Il disprezzo, questa maschera dell'invidia.

A volte un piatto caldo conviene di più al cuore che allo stomaco.

La femminilità è un'arma che si può malinterpretare. Ma chi si sbaglia parte già confuso.

Dai musei si esce esausti. Non se ne possono vedere alcuni di seguito. Abbondano le sale e scarseggiano le ali.

Le macchine fotografiche e l'ortografia ci ritraggono.

L'autunno è una brutta stagione per i malinconici: ci sono persone che si sfogliano.

Le domeniche pomeriggio si sciolgono in un marrone da cioccolato fondente amaro.

I migliori analgesici: l'ibuprotempo, il paracetatempo e il nolotempo.

La felicità ci svela. E l'infelicità pure.

Si tratteggia il presente col futuro anche se è passato.

La solitudine è l'estrema forma dell'amore.

Quando ci sbagliamo di tanto, impariamo a sbagliarci meglio.

Le fratture della società sono presso le periferie delle città.

La vita è una brutta copia che non può essere passata in bella.

**Carmen CANET, *Olas (Onde)*
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2020, 87 pp.**

Il tessuto della realtà dovrebbe essere di seta a colori con trasparenze.

I viaggi sono finestroni che ci aprono il caleidoscopio delle vie estranee.

Dai sorrisi forzati si sente come cadono suoni impostori.

Non voglio più che ci si aspetti da me né aspettarmi da qualcuno. Mi aspetto che si capisca.

Il vento è un pesce schivo. L'aquilone, l'amo. Il filo che lo sostiene, la lenza.

La memoria è grigio argento. Il presente, indaco. E verde foglia il futuro.

LEGGE: la gravità delle cose può essere relativa e assoluta.

La buona solitudine ha bisogno del suo spazio, della sua aria e del suo silenzio. È la sua compagnia propria.

Ci dovrebbero essere attacchi d'integrità.

Sentivo così tanto che consentivo ancora di più.

In amore non c'è null'altro che il presente.

**Dionisia GARCÍA, El caracol dorado (La chiocciola dorata)
Renacimiento, Sevilla, 2011, 176 pp.**

Il miglior stratagemma è aspettare seduti.

La fortuna dell'acqua è di fuggire.

Gli estremi sacrificano l'idea.

L'allegria della vita è l'allegria della vita. Il resto sono compromessi.

Il rigore non riduce la libertà; la rafforza.

Agire con naturalezza non è meritorio; lo dice la parola stessa.

La permanenza della perfezione stanca; per questo la natura è saggia.

Se qualcuno desidera perdurare, non costruisca il proprio monolite in vita sua.

Alcuni conoscenti: terroristi dell'intimità.

Gli ateniesi non erano né più belli né più alti. Osservavano e dicevano il mondo. Adesso lo manipoliamo.

Nell'infanzia, la lettura dell'*Iliade* si riduceva all'aneddoto del cavallo.

Una guerra, come riferimento, ritarda il divenire delle epoche.

Il silenzio realizza missioni così importanti quanto le parole.

I mobili scricchiolano perché gli alberi vivono in essi. Così dicono.

Quando scrivi, quando ami, quando interpreti immagina che sia l'ultima volta e ne accrescerai l'emozione.

La notte ci scusa. Cominciamo ad essere rei con la luce.

Lavoro sulle mie credenze, come nella miglior professione.

I giunchi, vicino alla stradina, oscillavano. Il suono, rasentandoli, di difficile descrizione. Cose di campagna.

Alla maestra ventenne che ci parlava del re di Argo, alla scuola rurale, dedico la mia memoria.

Le bambole sfoggiavano denti di cartone e parrucche di seta. Adesso fanno paura.

Se le idee invecchiano, lasciatele morire in pace.

Cosa succederebbe se il popolo si rifiutasse di presenziare ai matrimoni reali?

Era autunno. Le nubi sembravano cavalcare il pomeriggio, e volai con esse.

La gente ha bisogno di riferimenti, e gli specchi lo sanno.

Nonostante la nostra condizione precaria ci impegnamo ad essere futuristi.

È incredibile che il volo di un uccello non ci sorprenda.

Disilludiamoci: la convivenza è difficilissima. Però, e la solitudine?

Siamo ricchi di risvegli. È impossibile ricordarli tutti.

Siamo così vulnerabili che se passano e ci sfiorano accusiamo con stupore l'incidente e ci aspettiamo delle scuse. Fondati, tuttavia, sulla fraternità.

Coloro che hanno conosciuto tardi il mare restano segnati dalla sua profondità.

Morire dev'essere facile; la cosa peggiore sono i preamboli.

La morte è inquilina con aspirazioni da padrona.

Parte dell'emozione verso lo sconosciuto sta nel transito.

Se con gli anni non abbiamo raggiunto certe dosi di tenerezza è meglio abbandonare il campo.

L'universo ci mantiene intrattenuti, tuttavia è possibile uscire da esso con la sensazione di non esservi entrati.

Scrivere bene non consiste nel dire, bensì nel portarlo a termine nel migliore dei modi.

Di questi tempi gli artisti si rappresentano come termine primo, invece di mettere l'opera davanti.

Chi dette il primo bacio?

Ciò che è sconcertante del mondo è che ci ignora.

Pensare non significa credersi vero, bensì essere capace di inseguire certezze.

Se la fama non è altro che "essere dimenticati un po' dopo", perché spendere la vita in un impegno inutile?

Senz'altro Omero era il ragazzo del proprio quartiere che cantava sempre la stessa storia.

La guerra dovrebbe essere un impedimento al fatto di continuare a parlare di altre cose.

L'esperienza, in sé, è un mero supporto; nella misura in cui la approfondiremo saremo ricompensati.

Nulla di quanto pensiamo ha perso la parola, ma cosa faremmo senza di essa?

Mantenere l'equilibrio davanti a una morte prossima è privilegio di menti ordinate.

Il brutto non è solo lasciare questo mondo, bensì dover comunicarlo.

Chi ricorda l'ultima notte di gioventù?

Quale ossessione statistica, quando importa soltanto che siamo uno?

**Eliana DUKELSKY, Crianza (Educazione)
Cuadernos del Vigía, Granada, 2018, 64 pp.**

Nascere a cinque anni è un trasloco. Afferrarsi al cognome.

Sradicamento: un pesce che boccheggia al di sotto della vita.

Esili in famiglia che recludono ciascuno dei suoi membri entro la propria pena.

Il cerchio ossessivo dello sradicamento: la “apatria”.

Nell’azione di idealizzare una persona risiede un desiderio incosciente e doloroso di allontanarla.

Di professione: perfetta.

Un malinteso può conformare un’identità.

Scoprire che il proprio amore platonico era una città.

Chi ti avrebbe detto che nel profondo dell’abbandono infantile, nella ricerca dell’amore romantico o nella costruzione del secondo focolare si sarebbe nascosta, intatta, la città lontana?

Al di sotto della persona che sono si fa strada quella che credo di essere.

Persone che abbiamo offeso e che si riducono nella nostra mente all’offesa commessa.

Atto d’amore invisibile: passare in punta di piedi di fronte alla follia dell’essere amato.

La gente non vuole essere compresa; vuol essere accettata per quello che non è.

La patria è stato il mito che ha nascosto il tuo focolare.

Trovare la propria casa ed esserne all’altezza.

L’essere umano nasce di genere fantastico. La gestazione è un processo inverosimile.

Tra le onde di questa stanchezza mi ritrovo con mia figlia. Io trasformata in mare; la mia piccola bambina che nuota sullo sfondo. Si avvicina.

Nasciamo per mancanza di spazio. Nascere è uno sfratto.

Il bambino quando nasce costruisce un utero intorno a sua madre.

Io e la mia piccola trascorremo il primo mese della sua vita spaventandoci l'un l'altra.

**Eliana DUKELSKY, La lengua en el espejo (La lingua nello specchio)
Cuadernos del Vigía, Granada, 2015, 58 pp.**

Scrivere: trasformare in estraneo il proprio grido.

Quella donna cammina inclinata da un pensiero.

Alcuni popolano la propria identità in modo spontaneo; altri in modo minuzioso, come si decorano gli spazi di una casa. E c'è sempre chi passa la vita depolandola.

I narcisi desiderano amarsi e riescono solo a desiderarsi.

A volte al pensiero va di traverso una cocorita.

La gente, in generale, deve imparare a vivere col dolore. Noi nevrotici, invece, dobbiamo imparare a reggere la felicità.

Alcuni uomini rimangono intrappolati dalla loro prima ombra.

La paura guarda solo in una direzione; se guardasse ai lati, svanirebbe.

Agognamo il tempo della finzione nella vita reale.

Magari esistessero case di musica che accordassero le persone.

A volte nell'intimità della coppia nascono gesti, parole, comportamenti da animale tenero. Sarà il ricordo pacifico della natura.

Il colmo per lo specchio: essere perfetto persino nel dosaggio dell'imperfezione.

La sigaretta è la dose di morte necessaria agli ansiosi.

Errori passati che si incrociano come fulmini e scuotono il pudore.

La maschera è più pesante del peso che si intende occultare.

Più che dai pulpiti, l'ideologia politica si scopre negli atteggiamenti domestici.

C'è chi si chiede se la verità sta nella lingua o nello spazio degli specchi; però non è la lingua, forse, uno specchio?

Fuggiamo dagli "io" che serbiamo per noi stessi.

All'improvviso lo assaltò una quotidianità alla schiena.

La cosa peggiore non è guardare indietro, bensì dimenticare ogni giorno che c'è un dietro.

Il tempo ci aggiusta.

Una parte di me sospetta dell'altra.

**Elías MORO, Algo que perder (Qualcosa da perdere)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2015, 148 pp.**

Il coltello del già letto apre la ferita dello scritto.

Cammino sulla neve come una macchia nella purezza.

Sul ramo dei miei difetti spunta, timida e freddolosa, la gemma di una virtù.

Mi piacerebbe essere immortale, anche fosse soltanto per oggi.

Appena prima di appassire, il fiore si chiede come sarà il suo frutto.

A quale porto di quale abisso approdano i sottomarini affondati?

Nella mappa della mia memoria esistono isole di ghiaccio che vanno infossandosi, e sciogliendosi, lentamente.

Era così narcisista che plagiava se stesso.

Scrivere come nel cinema muto: col minimo imprescindibile affinché si capisca.

Riflettere ci ripara.

Una poesia è un fulgore che prima non esisteva.

Non prendiamoci in giro: alla fine c'è sempre qualcosa da perdere.

Non appena ci diamo a conoscere, scadiamo nel ridicolo.

Era così conformista che si rassegnava persino all'evidenza.

È miglior scrittore non chi ci racconta la sua vita, bensì chi ci mostra la nostra.

Il continuo scandalo dell'ovvio.

Partire da zero non ci garantisce per niente il fatto di giungere all'uno.

Quando più ci mostriamo arrendevoli, tanto più è probabile che finiscano per spezzarci.

Quando si annoia, il parafulmine sogna tempeste.

La memoria è un rifugio così flebile che può crollare al primo ricordo.

Siamo usciti dalle caverne e abbiamo portato la loro oscurità con noi.

Siccome non si tratteneva davanti a nulla, passava di sfuggita di fronte a tutto.

Se si cerca la simmetria ovunque, è possibile che si finisca con le mani legate.

Il bello è sempre indifeso.

La coscienza va in pezzi di fronte al vetro dei fatti.

Mi hanno fatto un ritratto ed è riuscito mosso. L'ho dato per buono.

**Elías MORO, Morerías (Quartieri musulmani)
Ediciones Liliputienses, Cáceres, 2016, 56 pp.**

Quando ci copriamo la testa col cuscino, ci trasformiamo senza volere in struzzi del sogno.

L'immaginazione è il diamante della mente.

Il sonnambulo di notte fa le prove del suo futuro da fantasma.

Bellezza androgina, la resina è al contempo il miele e la lacrima del pino.

Col suo occhio di cristallo il fotografo spara lo sguardo su un ricordo che ancora non esiste.

Farfalla e pipistrello: la bella e la bestia della danza nell'aria.

Vocabolario: cassaforte delle parole.

Il pozzo senza fondo è appesantito perché inghiotte tutto quello che gli buttano dentro.

Negli orologi di sabbia le ore sembrano ammucchiarsi al suolo.

Certi cani scodinzolano come se dovessero decollare.

Il crepuscolo è l'alba della notte che si avvicina.

Emilio LÓPEZ MEDINA, El arte jovial (L'arte gioviale)
Libros al Albur, Sevilla, 2018, 80 pp.

Un teologo vede fantasmi nelle cose, un filosofo nei concetti e un letterato nelle parole.

La ricchezza è un capriccio. La bellezza, una necessità.

Un buon aforisma è quello che fa ridere gli ingenui e lascia seri i filosofi.

L'umorismo è l'allegria senza movimento. Il riso è il movimento dell'allegria.

L'opera d'arte emoziona. L'opera geniale, inoltre, commuove.

Quando l'uomo scoprì la musica, abbandonò il totem e il feticcio e concepì la Divinità.

La Filosofia si chiede che cos'è l'uomo. La Letteratura dice chi è.

Ciò che vi è di commovente nella persona fantasiosa è che essa stessa sia qualcosa di reale.

Il senso dell'umorismo è ciò che più ci allontana dalla pazzia. Un matto non ha senso dell'umorismo (e nemmeno un fanatico, che è una variante del matto).

Quando la passione vocifera, la logica rimane afonica dalla paura... ma allora si alza in piedi il piccolo sarto coraggioso dell'umorismo.

Se il fine della vita dell'uomo è la ricerca della felicità cosciente, allora si può dire che l'uomo è l'unico animale che vive per l'allegria e a causa di essa.

Emilio LÓPEZ MEDINA, El dolor (Il dolore)
Octaedro, Jaén, 2013, 187 pp.

Nessun atto è banale, nessuna omissione lo è. Nessuna parola è banale, nessun silenzio lo è.

In questo modo, chi progetta il proprio futuro è qualcuno che si impegna a dominare la vita.. Un progetto di vita nega il caso.

Sicuramente una persona (quasi) felice sarebbe quella che si mette in una buona “zona” di interconnessioni, e soprattutto – se si è stoici moderni – quella che tocca solo i punti imprescindibili per non creare altre connessioni/vincoli superflui e, per mera legge di probabilità, pericolosi.

Vivere è, quindi, l’arte più versatile.

L’uomo che non ha pianto da piccolo piangerà da grande.

Si è più ignoranti nell’epoca della vita in cui più si ha bisogno di non essere ignoranti: la gioventù.

I giovani sono gente estranea; cioè: sono estranei alla vita, appena arrivati. Per questo il giovane è giovane, e tutte le cose umane gli risultano sconosciute.

Scopriranno, in effetti, che la vita è una festa; ma una festa triste.

Attendere e risersarsi per la felicità ventura è una sorta di sollievo che nel suo versante terreno è equiparabile al versante teologico (vale a dire la virtù teologale).

La felicità è così difficile che ci accontentiamo di sperarla. La felicità è la promessa della felicità.

L’uomo è un bambino durante tutta la sua vita – capriccioso, volubile, egoista, giocherellone (i suoi giocattoli: le auto; i suoi giochi: la politica e gli affari, ma gli piace anche giocare alla guerra). C’è un momento in cui sembra giungere alla maturità, ma subito diventa vecchio: vale a dire ancora più bambino.

Diceva Seneca che “bisogna imparare a vivere mentre si vive”. Questi tempi così moderni con così tanti cambiamenti tecno-assiologici impongono inoltre che mentre si vive si scriva il copione della vita.

Lasciare l’infanzia significa cominciare a morire perché vuol dire dare inizio a una lotta a morte con la vita, nella quale, ovviamente, si finirà per perdere.

Una persona bella ci pare tanto più bella quanto più ci sembra distante dalla malattia. Per questo i giovani sono belli.

Persino nella sua genesi, la Bellezza appare in modo subitaneo. Come la stessa ispirazione dell'artista sorge all'improvviso – all'improvviso una bambina diventa ragazza – davanti alla bruttezza e al degrado, che sono lenti e vanno sviluppandosi adagio nel corso di molti anni, in ciascuno dei momenti della vita percorsa.

L'unica superbia, e la maggiore, deriva dal sentirsi ben in salute. Detto al contrario: la malattia si sbarazza di ogni superbia in un batter d'occhio.

Tutti siamo di un mondo unico, nel quale ciascuno crede di essere unico.

L'allegria dell'uomo felice ricorda la felicità di un cerbiattino di fronte al giorno radioso del divieto di caccia.

La felicità, come la verità rispetto all'errore, è una sola possibilità tra infinite (di disgrazia). Ed è felicità proprio per questo suo carattere eccezionale.

Se si sapesse quanta gente che se ne rideva della vecchiaia si è vista invecchiare...

Dio è al principio di ogni allegria. Il Diavolo, alla fine.

**Emilio LÓPEZ MEDINA, Del amor y todo lo que le es propio (Dell'amore e tutto ciò che gli è proprio)
Trea, Gijón, 2018, 92 pp.**

L'amore, per la sua essenza propria, è antidemocratico.

Innamorare significa ottenere l'anima di qualcuno per salvarla o condannarla.

Non è che le passioni tengano prigioniera la ragione. Al contrario, la liberano.

In amore non esiste il potere. Per questo, l'amore si offre e si prende nudo.

Colui che ama è colui che vive; l'amato raccoglie soltanto il frutto di quella vita.

Non amare è un tipo di malattia.

La distinzione tra amore fisico e amore spirituale è una distinzione che solo coloro che non amano possono fare.

Un grande amore suol finire per morte improvvisa. Il piccolo amore non si estingue nemmeno per esaurimento.

L'amore spirituale a volte si zittisce per paura di sembrare una perversione sessuale.

Colui che ama molto, molto teme. Come potrebbe esserci una felicità completa?

**Enrique GARCÍA-MÁIQUEZ, Palomas y serpientes (Colombe e serpenti)
La Veleta, Granada, 2015, 80 pp.**

Molti credono che sia un barboncino, ma un aforisma è un levriero.

Scrivere con delle forbici, e leggere con delle pinze.

Da quando muore la propria madre, la morte è nostra sorella.

Colui che esagera intuisce che nella realtà c'è molto di più, però non riesce ad indovinare esattamente dove.

I confronti non sono quasi mai odiosi, ma gli odi sono quasi sempre comparativi.

Quanto a canti di sirena, quelli del silenzio.

Nello specchio la vanità vede invidia.

Senza principi si comincia male.

Colui che instaurò una moda non la seguiva.

La sincerità senza intelligenza mente.

Il tempo dovrebbe preferire il progresso, però si è innamorato della tradizione.

Il tallone d'Achille del tempo è l'istante.

Se il prezzo di essere felice è che i tristi pensino che si sia stupidi, è a buon mercato.

La realtà è il segreto.

L'amore riesce a fermare il tempo, ma quando l'amore passa, tutto il tempo ritorna di colpo.

Pensare vuol dire non essere d'accordo con le nostre stesse idee.

Intimità non è ciò che è dentro, bensì ciò che è di dentro, esca oppure no.

Inseguo il punto fermo, però mi sfugge...

**Felix TRULL, La lección de Pulgarcito (La lezione di Pollicino)
Karima Editora, Sevilla, 2019, 81 pp.**

L'arte sta all'abbandono come la religione sta al rifugio.

La decenza è la scienza delle apparenze.

L'innovazione permanente è già la nuova tradizione.

Le mie linee rosse sono verdi: non appena si attraversano, scompaiono.

Uno dei più bei privilegi della libertà di espressione è poter scegliere chi non ti capirà.

La felicità è la forma più raffinata di gratitudine.

Essere libero significa pagarne il prezzo.

Ogni allegria ha qualcosa di raggiante mezzogiorno.

La cosa peggiore di vincere è il dover smettere di giocare.

Pensare vuol dire metter(si) in dubbio.

**Felix TRULL, Líneas de flotación (Linee di galleggiamento)
Libros al Albur, Sevilla, 2018, 50 pp.**

Noto un alito persistente sulla nuca. E non è né umano né animale né vegetale.

Mi piacciono le donne che non capisco. In generale, io, il grande analista, adoro non capire.

Prepararsi per il piacere è già la metà del piacere stesso. O persino i tre quarti.

Contro il vizio di chiudere, la virtù di riaprire.

Tutto è contenuto nei libri... eccetto te.

Io sono di quelli che lanciano la canna e nascondono l'amo.

Preferisco accarezzare fuggacemente la coda di un gatto randagio che mi sfugge piuttosto che permettere che mi lecchi la mano un infame cagnolino da salotto.

Di tanto fluire e rifluire, tutto finisce nel canale di scolo.

Tutto è plebiscito. Già metter piede in strada significa giocarsela a testa o croce.

Esci dalla tua zona di comfort: vieni con me a quel paese.

Dio dà baci a chi non ha labbra.

In un mondo pieno di cercatori è normale che nessuno trovi nessuno.

Le cose buone della vita si trovano sempre alla fine di una scala. E quanto migliori sono, tanti più scalini ci separano da esse.

Il mondo ci ha agitato tanto che ormai sappiamo solo andare e venire, e mai sostare.

“Sono nostre solo le donne che ci abbandonarono”, scrisse un tale Jorge Luis. Io aggiungo: anche quelle che, persino prima di prendere le distanze da noi, ci voltarono le spalle o si misero di profilo...

Sono così fuori moda che presto sarò vintage.

La tua calma, la mia euforia.

Essere diversi non ci garantisce di essere nel giusto. Nemmeno tutto il catalogo delle virtù moderne: originale, strano, unico, ribelle, disubbidiente o trasgressore. Spesso la certezza porta abiti vecchi.

Fernando MENÉNDEZ, Artificios (Artifici)
Trea, Oviedo, 2014, 76 pp.

L'autentica intuizione dell'artista è l'opera.

I musei collezionano frammenti di sguardi.

Un quadro condensa un'infinità di metamorfosi.

Il disegnatore anela a degustare la transitività delle cose.

L'arte cerca l'abbagliamento dell'assenza.

Esiste una pittura che ha a che vedere solo con ciò che è assente.

Quando dipingo comincia quello che sono.

Un colore permane se ne ha il tempo.

La memoria è un diario per la morte.

Solo come possibili si è tragici.

Un aforisma fissa lo sguardo nel tempo.

L'adagio ci insegna a ritirarci.

Il silenzio, come la musica, è poliglotta.

**Fernando MENÉNDEZ, Salpicaduras (Schizzi)
Trea, Oviedo, 2013, 46 pp.**

Le mappe sono desideri in miniatura.

Dove c'è carità c'è crudeltà.

Il potere esclude tutto eccetto i sonnambuli.

La tristezza cinica che ogni cultura dominante ci lascia.

A nuove retoriche, nuove liriche solitarie.

In ogni politica si nasconde un'altra politica.

Ci sono tante verità quanti sono i medium.

Ci vuole tempo per rendersi conto degli orizzonti.

Il potere aspira ad essere indicibile.

Com'è frettoloso e superficiale aspirare ad essere penombra.

Il cuore, come le campane, suona a tutto.

La vita felice avanza senza di noi.

L'amore, un corpo a due voci.

Nella vasca da bagno c'è metafisica in abbondanza.

Solo ciò che è sconosciuto è immortale.

Ogni epoca sceglie la sua assenza genuina.

L'esistenza non è quello che c'è bensì quello che rimane.

Dio si è suicidato a causa degli uomini.

Niente è in bianco salvo la bellezza.

I ricordi si ostinano a teatralizzare la vita.

Ogni perfezione è postuma.

Viaggiare, muoversi per non arrivare.

Fernando MENÉNDEZ, Tempo di silencios (Tempo di silenzi)
Trea, Oviedo, 2018, 102 pp.

Conoscere senza culto è superfluo.

In ogni silenzio vi è un pizzico di indulgenza poetica.

Quanto meno la parola si frammenta tanto più ci infiltra.

Una parola può essere un mazzo di rimedi dimenticati.

Dove c'è silenzio tutto è ineluttabile.

Ciò che non cambia diventa impreciso.

Del silenzio non impressiona la fragilità, bensì l'ospitalità.

Ci inabissiamo nelle pieghe dell'altro per sognare.

Veder passare una nuvola toglie la stanchezza della parola.

La musica: il midollo esistenziale dell'intangibile.

In tutto ciò che è frammentario vi è qualcosa di intoccabile.

La vita è un mistero che ha futuro.

**Florencio LUQUE, El gato y la madeja (Il gatto e la matassa)
Karima Editora, Sevilla, 2018, 109 pp.**

La serenità conosce il nulla di ogni orizzonte.

Esercitarsi alla pazienza con la naturalezza con cui il vento modellò le vette.

Per avere la vista buona bisogna palpare l'invisibile.

In un universo parallelo girerò altrettanto perduto come in questo?

Diventa amico dell'occulto: ti attende presso l'eternità.

Ascoltare esige di udire il nostro silenzio.

Scompare nella poesia come un ciottolo nell'acqua, mentre lievi cerchi portano la sua eco alla terra.

Quale liberazione è divincolarsi da ogni giudizio e vagare, da soli, nel tatto della nebbia!

Il silenzio è l'altare delle parole.

Anche l'albero ha la testa piena di uccelli.

La poesia emerge da un abisso che non riesce ad eludere: l'eco della pietra che sibila nella sua caduta.

La luce della musica non proietta ombre.

Lasciate che la poesia ci sveli nelle parole la resurrezione di ciò che è inerte.

La solitudine si impegna a ricordarci i nomi che ci accompagnano.

Qualunque atto aggiunge un nuovo percorso nel labirinto dell'esistente.

Era uno specchio così caritatevole che nessuno si riconosceva in esso.

Tutto accade sempre per la prima e unica volta.

Francisco FERRERO, La revolución de la paciencia (La rivoluzione della pazienza)

Libros al Albur, Sevilla, 2018, 52 pp.

La maggioranza delle questioni mette alla prova la robustezza della nostra pazienza, sebbene la pazienza metta alla prova la robustezza della maggioranza delle nostre questioni.

Si riposa quando si permette che la propria vita venga rivoluzionata con gentilezza.

La rivoluzione che ha pazienza ha ragione.

Essere liberi vuol dire essere nomadi tra il caos e l'ordine.

Il pensatore che non subisce il proprio pensiero è quantomeno sospetto.

Chiamiamo impulso il desiderio che non abbiamo saputo ammaestrare.

La riflessione percepisce ogni parte del mondo. La contemplazione percepisce il mondo di ogni parte.

Meglio che condurre una doppia vita è condurre una sola vita di doppio significato.

Dietro a un metodo ci vuol essere un miracolo.

Giocare vuol dire disciplinarsi in allegria.

**Francisco FERRERO, Un silenzio proprio (Un silenzio proprio)
Cuadernos del Vigía, Granada, 2019, 67 pp.**

Non si può possedere un linguaggio proprio senza un silenzio proprio.

Per la curiosità vi è un'alba in ogni cosa.

Dio è la solitudine non riconosciuta.

Nonostante la nostra rettitudine, un giorno faremo parte degli errori di qualcuno.

Il pensiero, nella voce, stona.

I pentimenti sono intervalli di saggezza fra tormenti di stupidaggini.

Si sta sempre traslocando; l'incidente è stabilirsi.

La seconda opinione è il primo pretesto.

Fingiamo di essere provvisori per sopportare la vita.

Nei giochi albergano i concetti più longevi.

Un istante, soltanto un istante dura il sermone dell'eternità.

I mostri sono uomini mascherati da dèi.

L'oblio è arte se ciò che viene dimenticato non ha rimedio. In favore delle convinzioni, le ragioni diventano più selvagge degli istinti.

La vita è sempre l'altalena, ma noi non sempre siamo il bambino.

Ciò che si fa come nessun altro, tutti lo sentono come proprio.

**Gabriel INSAUSTI, El hilo de la luz (Il filo della luce)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2016, 76 pp.**

Questa incapacità del banale con cui la vita si vendica dell'uomo profondo.

Scrivere come quell'organista che si impegna sulla tastiera in un tempio deserto.

Davanti a un atto puro, l'abito meschino di cercarne i motivi.

Se l'immaginazione non si riverbera, si dissipa.

Ci sono lealtà che spaventano di più di qualsiasi tradimento.

La bellezza è un percorso che finge di portarci da qualche parte.

La vita è un gioco il cui oggetto consiste nell'individuare quale sia l'oggetto del gioco.

Il difetto della pigrizia ha la virtù di dissuaderci dal coltivare altri difetti.

Quando vede il concetto entrare per la porta, la realtà scappa dalla finestra.

Ogni arte che non ritorni alla vita è fatua. E ogni arte che dapprima non se ne sia andata è ridondante.

È più ricerca quella di chi non sa che cosa cerca.

Solo chi vive nel pensiero sente la nostalgia di una vita di sensazioni.

La leggerezza esige la più ferrea delle discipline.

Tutte le opinioni sono rispettabili eccetto questa.

Due sostenitori di ideologie opposte hanno più probabilità di collimare rispetto a un sostenitore di un'ideologia e un amante della verità.

Poco ambizioso è il progetto che non fallisce.

Si ascolta un consiglio come si legge un libro sottolineato da un altro.

In amore, tutto quello che non è eccessivo è insufficiente.

A grandi dosi il disincanto è un virus. A dosi piccole, un vaccino.

I principi fondamentali sono quelli che costa accettare in noi stessi ma che vogliamo presupporre negli altri.

La differenza tra il pessimista e il cretino si basa sul fatto che il secondo si rallegra di avere ragione.

La bellezza è una promessa che resta sempre in sospeso.

Il buon maestro insegna a non avere maestri.

Una delle migliori dichiarazioni d'amore consiste nel riconoscere che l'altro ha implicato la fine di un'autarchia.

**Gabriel INSAUSTI, Preámbulos (Preamboli)
Renacimiento, Sevilla, 2015, 173 pp.**

L'intelligenza è nemica della pace precoce.

Si vuol parlare con entusiasmo di un mondo dove tutto è possibile. Io ne preferisco uno in cui qualcosa sia reale.

Diffidate da chi proclama che nulla è sacro, perché è colui il quale considera sacro se stesso.

Se io sono io e le mie circostanze, perché allora credo che l'unica cosa che devo cambiare per essere felice sono le mie circostanze?

Né piacersi né detestarsi: l'unica saggezza sta nell'essere un po' indifferenti verso se stessi.

A volte confondiamo ancora che qualcosa concordi e che sia una verità.

Una mancanza di intelligenza è il non saper generalizzare; e il saper solo generalizzare è un'altra.

L'interpretazione ci dice di più su chi interpreta che sull'interpretato.

Per il pensiero, distruggere coscientemente è molto più difficile che costruire estemporaneamente.

Chiaramente so che da dentro si vede la complessità di tutto. Per questo non entro, e preferisco rimanere alle intemperie con la mia semplicità.

Se vediamo tutto in termini di tutto o nulla, allora non sapremo cosa farne di questo mondo: non è tutto, ma nemmeno nulla.

Si finisce per capire le persone, ma quando è già troppo tardi. Con la solitudine e la compagnia succede che a volte non si sa qual è la malattia e quale il rimedio.

Si può vivere e si può ammazzare qualsiasi incertezza. Quello che non si può fare è vivere avendo ammazzato qualsiasi incertezza.

La prima cosa in cui si rende manifesto che siamo dei re è nella nostra possibilità di abdicare.

L'orrore più intenso, somministrato in piccole dosi, finisce per diventarci banale.

La cosa peggiore che può capitare a un dissidente è che scompaia l'ufficialità rispetto alla quale ha dissentito.

Il regno dell'inefficienza è invivibile, ma quello dell'efficienza è disumano.

Niente come l'avversità per appurare quello che pensiamo davvero delle cose.

Se non ci si vuol vedere obbligati ad eseguire la propria minaccia, bisogna farla ben grande.

La sfiducia produce le sue stesse cause.

L'equanimità è la via più breve per rimanere soli.

L'eleganza, troppe volte, consiste nel non darsi per inteso.

Colui che cerca anzitutto di vincere quello che ottiene è solo di vincere.

Se credo in Dio? Certamente credo che esista oppure no al di là del fatto che io creda o no in Lui.

Ditemi che cosa ciascuna epoca oppone al sacro e vi dirò che cosa ciascuna epoca riteneva sacro. L'ossessione per la certezza ci ha molto danneggiati. Quasi tutto ciò che vale la pena di sapere è incerto.

La tendenza moderna di desacralizzare il sacro è direttamente proporzionale alla sua tendenza di sacralizzare il profano.

L'aspirazione inconfessata del nichilista è quella di distruggere il mondo in una sola frase.

Spesso il problema non è che Dio non esista, ma che non esista abbastanza, con quella manifestazione evidente e con quella gratificazione immediata che oggi si esige da tutto.

È ovvio che la scienza non possa rispondere a tutto. Non può nemmeno domandare tutto.

In alcune conversazioni non si approfondisce per paura di discrepare. In altre, per paura di coincidere.

Le istituzioni più legittime sono quelle che contemplan come obiettivo ultimo la loro stessa dissoluzione.

Presto ci verranno riconosciuti dei diritti solo se prima verremo ritenuti delle vittime.

Qualcosa va male quando tutti reclamano più vetrina ma nessuno reclama più retrobottega.

Pare contraddittorio, ma per accettare il totalitarismo è sufficiente adottare un punto di vista parziale.

Forse il fanatismo è una semplice questione di impazienza.

Viaggiare è quello che facciamo di tanto in tanto per avere il piacere di tornare a casa.

Fai molto? Chieditene il perché.

Non c'è nulla di più terrificante di una moltitudine carica di ragione.

**Jacob IGLESIAS, Ovejas negras (Pecore nere)
El Páramo, Valladolid, 2018, 108 pp.**

L'aforisma ha qualcosa di pecorella smarrita. E gli aforismi riuniti in un libro qualcosa di gregge di pecore nere.

Troppo presto e troppo tardi: questi sono gli unici eccessi che si troveranno nella sua biografia.

“Tutti i mormorii parlano di me”, si ripete il sospettoso.

Chi ci annoia lo fa per evitare di annoiarsi.

Tutti nasciamo puntuali; tutti moriamo inopportuni.

L'epitaffio più triste? “Non ha mai fatto del male a nessuno”.

La sua mania di correggere la gente lo fece sprofondare nell'erudizione.

Poche cose sono più temibili della numerosa legione degli entusiasti.

Uno dei motivi per cui vogliamo bene ai neonati è perché non hanno ancora avuto l'opportunità di offenderci.

Ringraziandolo contrasse un debito senza rendersene conto.

Gli rimproverava la sua allegria. Non per invidia, ma per incredulità.

Non importa la quantità di anni che arriviamo a vivere: moriremo sempre incompleti.

**Jaime FERNÁNDEZ, Maniobras de distracción (Manovre di distrazione)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2018, 107 pp.**

Il pessimista è spettatore. L'ottimista, spettacolo.

Le piccole illusioni ci proteggono da quelle grandi.

Non c'è da fidarsi dei sentimenti che trovano presto delle parole.

Guidiamo l'automobile della Ragione senza pensare che il camion dell'Assurdo possa schiantarsi contro di noi.

Saremo felici nella misura in cui fisseremo dei limiti ai nostri desideri e aspettative. Felicità vuol dire limitazione.

L'uomo, per il mero fatto di voler essere più che un uomo, perde in umanità.

Il Romanticismo ha prelevato l'Io dalle poltrone della platea per farlo salire al palcoscenico. Da allora non c'è stato modo di farlo scendere.

I propositi, come le promesse, vanno in rovina appena si proclamano.

Guardare significa scomporre il veduto.

L'oblio avanza senza rotta definita, come un sonnambulo.

Si parla con le persone per passare il tempo. È coi libri che si conversa.

Le soluzioni ai problemi di oggi sono i problemi di domani.

La stampella del linguaggio permette di muoversi al corpo invalido del pensiero.

La stranezza, questo sentimento così familiare.

Javier BOZALONGO, Prismáticos (Binocolo)
Trea, Oviedo, 2017, 53 pp.

Se ti abbandoni, lascerai da soli coloro che ti accompagnano.

Chi cresce senza passato non potrà domani ricordare il proprio presente.

Ogni mattina si chiedeva per quale scopo. E ogni sera per chi.

Quanto più mi ricordo tanto meno mi riconosco.

Per dimenticare certi baci c'è bisogno di molta memoria.

Le verità a metà sono menzogne condivise.

Solo gli intelligenti dubitano, persino nell'affermare che solo gli intelligenti dubitano.

Non tutte le risposte trovano una domanda a propria misura.

Con quale leggerezza ci affermiamo, volendo negarci.

Chi spegne la luce è fortunato perché non sempre è vissuto al buio.

**Javier SÁNCHEZ MENÉNDEZ, Artilugios (Marchingegni)
Takara Editorial, Madrid, 2015, 54 pp.**

Il passato si riscrive nel futuro, mai nel presente.

Nessuno si ricorda di qualcuno quando smette di essere qualcosa.

L'incertezza provoca brevità.

Scrivere e pubblicare è passato. Leggere è futuro.

Non esiste più grande eternità della sfera di un'arancia.

Si scrive poesia per soddisfare la necessità di scrivere poesia. Semplicemente.

L'unica cosa che impariamo dalla filosofia è che l'essere non è mai e non sarà e che il non essere è sempre stato.

Ogni logica è caos. E buona parte di malinconia.

La speranza è una spugna che assorbe tutte le cattiverie.

Javier SÁNCHEZ MENÉNDEZ, Concepto (Concetto)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2019, 90 pp.

Non è più forte chi decide ma chi riconosce.

Nell'attenzione viaggiamo verso dentro.

L'asse della vita nasce immobile.

Chi non ha nulla da aggiungere finisce per fare il divulgatore.

Il migliore amico di uno scrittore è il tritacarta o, in sua assenza, il cestino.

I ricordi nascono, crescono, si riproducono, muoiono e rinascono.

Chi conosce molto se stesso finisce per odiarsi.

Non finiamo mai di attraversare il fiume del presente.

Nella moralità si eleva l'albero.

Come parte nobile della letteratura, l'aforisma deve nascere dall'umiltà.

**Javier SÁNCHEZ MENÉNDEZ, Ética para mediocres (Etica per mediocri)
Sevilla, 2020, 96 pp.**

La poesia è fuga dal mondo per arrivare al mondo.

Lo specchio della libertà è la finestra.

Non ci liberiamo mai quando ci vigilano.

La nostra epoca dev'essere la virtù e il nostro destino l'umiltà.

La poesia è l'amore per la natura delle cose.

L'aforisma pretenzioso è una banalità.

Una sentenza è un aforisma carico di paura.

Il silenzio nell'aforisma cerca altre verità infinite.

L'accettazione è l'alimento degli esseri, di tutti gli esseri.

L'indefinito governa il governabile. L'infinito non è governato da nessuno.

Contemplare, ascoltare, capire. I comandamenti della legge dell'uomo.

Javier SÁNCHEZ MENÉNDEZ, La alegría de lo imperfecto (L'allegria dell'imperfetto)
Trea, Oviedo, 2017, 70 pp.

L'elementare non è semplice, è incauto.

La poesia non è una legge, è la legge.

Una rivolta è uno screzio.

Lo sforzo è un fico che imputridisce sull'albero.

L'abitudine è un diritto; la distanza, qualcosa di necessario.

I morti sono ombre e i vivi apparenze.

Un verso è un cristallo che si macchia finché gli si mette mano.

Negare l'esistenza o la pluralità è un paradosso.

Jesús COTTA, Cometario (Cometario)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2015

Tutto è detto, ma ce ne siamo dimenticati.

Chi ama ciò che non conosce, sta amando un'altra cosa.

Chi ama la vita vive nuove esperienze; chi non l'ama, le cerca.

Se il linguaggio potesse esprimere tutto, la vita non sarebbe necessaria.

Come a una mosca pare rumore Mozart, all'uomo pare caso il cosmo.

Quanto più la mia ragione crede nel caso, tanto più il mio cuore desidera credere nella provvidenza.

Quando il bene ci seduce, è bellezza; quando ci convince, è verità.

Né il buono è sempre utile né l'utile è sempre buono.

Schiacciare una lumaca perché sì, è male, perché sì.

Nacque dall'amore per l'amore. Non disprezzare, quindi, il tuo corpo.

Se l'uomo fosse stato disegnato dall'uomo, sarebbe finito per non essere un uomo.

Chi confida in sé e negli altri vuole libertà; chi non lo fa, vuole diritti.

Quanti più diritti hai, tanti più doveri ho. I tuoi diritti limitano la mia libertà. Se il Logos esiste, il mondo è logico, anche se non lo capiamo. Se il Logos non esiste, il mondo non è logico, anche se crediamo di capirlo.

Se non carpisce il fuoco degli dèi per gli uomini, il professore non è altro che un indottrinatore.

Il contrario della morte non è la vita, ma Eros.

Le nature sane hanno bisogno di pochi stimoli.

Chi non perdona il proprio padre crede di poter essere perdonato dai propri figli.

Generare non significa condannare un essere vivente alla morte, bensì salvarlo dal nulla.

Abbiamo commiserato l'asino solo quando è stato inventato il camion.

L'imminenza è meglio del climax.

Tutti abbiamo un assassino dentro. L'etica lo disarmava e l'ideologia lo arma.

Jordi DOCE, Perros en la playa (Cani in spiaggia)
La Oficina Ediciones, Madrid, 2011, s/p

Fare dei suoi resti una somma, per quanto piccola. La vocazione profonda dell'aforista.

Troppi critici che si avvicinano ai libri come se fossero trampolini. E troppi che cadono di nuovo nella vasca di se stessi.

A volte ciò che è più prossimo è quanto di più irraggiungibile.

Il ritorno è sempre a un luogo diverso.

Non ho un pensiero proprio, come non è mia l'aria che respiro. A seconda di dove sono, così respiro e così penso.

Aprì la bocca, si mise la mano in gola e tirò fuori uno a uno tutti coloro che era stato nel passato. Poi cominciò a galleggiare nell'aria.

Una casa o un edificio sono forme di accrescere lo spazio, di dare forma all'aria e renderla più ampia.

L'unico albero di maestra a cui possiamo ancorarci è quello di noi stessi: la nostra solitudine, il nostro orgoglio, la nostra invisibilità.

Il bisogno, in maniera orientale, di trovare consolazione nei dettagli più insignificanti. Forse sono loro gli unici che permangono incontaminati nel corso del tempo.

Si rinchiude nella frase più breve possibile, e anche così gli rimane spazio per prendere fiato e dirne un'altra.

Un paese nel quale nessuno parla di quello che sa. Tutti sono maestri e alunni al contempo.

Le storie migliori esigono di essere raccontate. Ma guadagnano in forza se resistiamo un poco. Passeggiare, affinché la chiacchiera incessante della coscienza si trasformi in rumore di fondo.

Non aver mai paura è da stolti. Averla sempre è da pazzi. Cosicché la mia relazione con me stesso oscilla fatalmente tra stoltezza e pazzia.

Nell'arte, altrettanto importante di quello che si fa è quello che si decide fermamente di non fare.

Qualcosa si rompe affinché questi frammenti emergessero. Sì, ma cosa?

Non si crede migliore di chiunque altro. Anch'egli è stato nessuno qualche volta.

Le parole: treni che passano e ripassano continuamente di fronte a ciò che non ha nome.

Siccome non so da dove vengono né dove stanno andando, come si può pretendere che questi frammenti siano di mia proprietà?

Essere suffragato dai fatti è per lui una delusione. Credeva di avere più immaginazione.

Queste parole, al massimo, sono gocce di pioggia che suonano a festa in un mare plumbeo.

Non brandire la tua sincerità come un'arma. Dovrò mentire per difendermi.

È tutto ciò che non ha potuto scegliere, e ora non vorrebbe essere una cosa diversa.

La luce colpisce sempre il bersaglio.

La strana metamorfosi che trasforma il sentiero rurale della scrittura in autostrada per la lettura.

Non avere nemici è un'altra forma di solitudine, e forse la più sterile. Quando vivere non è altro che lo sforzo di combinare la decadenza delle diverse parti del nostro corpo in modo che muoiano tutte al contempo.

Nulla è accaduto. Nulla ha mai smesso di accadere.

Il tempo cura le ferite, forse, ma lo fa a costo di anestetizzare tutto ciò che le circonda.

La porta è la stessa, certo. Perché allora ci consegnano ogni giorno una chiave differente?

Fraasi come pertiche, per saltare al di là di noi stessi.

Tutto fugge verso un altro luogo. E quel luogo è in noi, e non lo vediamo.

Quale felicità, essere tutto quello che nessuno si aspetta da me!

La moltitudine si apre con segreta e misteriosa unanimità, e nel margine aperto sorge un neonato.

Scrivere sempre frasi che inaugurino se stesse.

Coloro che compiono ad ogni costo l'ordine col quale vennero al mondo. Coloro che

non possono, non sanno, non vogliono compierlo. Coloro che cercano di individuare chi dette quell'ordine.

Scavare negli strati di noi stessi come degli archeologi. Ma prima bisogna lasciarsi andare in rovina.

Guarda bene lì dentro. Che cosa ha preso il posto delle parole che hai lasciato uscire?

Il nostro volto nello specchio ogni mattina, come una parola ripetuta continuamente fino a che diventa comprensibile.

Che le regole non ci impediscano di vedere il gioco.

Essendoci tempo, non ci liberiamo di nulla.

A pensarci bene, in realtà non leggo – né cerco di leggere – altro che frammenti. Vale a dire, trasformo in frammenti tutto ciò che leggo.

Attenzione! Anche la mia incostanza è un metodo.

Sono ancora da fare, continuo ad essere nelle mani del tempo; le eredità e casualità presenti in me non riescono ad assestarsi.

Amare come ama l'occhio, lasciando intatto l'oggetto del suo amore.

Vuole frasi piene di vita. Ma allora si rigirano e dicono esattamente il contrario di quello che sperava.

Le parole sono le sue liane. Passa da una cosa all'altra senza toccare il suolo, senza posarsi remotamente sulla terraferma.

I giorni sono lì. C'è solo bisogno di mettersi a cercarli.

Non ho segreti: vivo in essi.

Perché la pagina in bianco? È lo scenario ridotto alla minima espressione. Lì, qualunque gesto, per quanto infimo, è una vampata.

Non desistere dall'ascolto; ascoltare con tale intensità che finalmente qualcuno, chiunque, si senta obbligato a parlare.

José Ángel CILLERUELO, Lunáticos (Lunatici)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2017, 77 pp.

Un brivido percorre la spina dorsale dell'armadio quando la tenda muovendosi lo sfiora lievemente.

Un uccello sul ramo che canta la bellezza del nulla. Onde che spruzzano l'acqua che la sabbia beve. Stare. E, nello stare, essere.

L'infinito suona. Nel tintinnio della tazza sciogliendo col cucchiaino lo zucchero nel caffè.

Seguo con attenzione le indicazioni ginniche dell'aria alle poche foglie che ancora rimangono sui rami.

Qualcuno posa la mano sulla pietra fredda e nel suo gelo scopre il dono che non abbandona.

Le formiche e i loro tracciati geometrici. I ragni e i loro trasparenti cruciverba. I gatti e le loro ellissi.

Crescono in un'ombra senza che nessuno se ne renda conto né le scopra. Sulle labbra prendono vita per un istante e poi volano.

Quando vide chi erano i condottieri del momento seppe di essere l'unico eroe: la sua capacità di contenersi. Quell'allegria dell'imperituro.

I pensieri sono commozioni che il sole di mezzogiorno ha fatto evaporare dalle acque del fiume.

Cresce quanto più si offre. E tanto più si offre quanto più intenso si sente.

Cercare pesci fra le pietre e trovare il silenzio del fondo del fiume.

Imparare il mestiere del vasaio: modellare con le mani l'argilla del tempo per costruire giorni che conservino al loro interno la freschezza dell'acqua.

Si impara a sognare nel modo che il vento ha di agitare il reale.

Una finestra è l'occhio che guarda il paesaggio dalla fronte del ciclope ed è il paesaggio che contempla l'occhio del ciclope.

Le soluzioni attestano che ci sono problemi. Che dire quindi di una civiltà ossessionata dal trovare soluzioni?

È la magia di quest'epoca: tutto esiste e nulla è reale. Tranne i libri, che sono reali ma non esistono.

E neppure le parole, che si posano sul tappeto appena pronunciate, riescono a rimanere quiete.

La passeggiata ammansisce il paesaggio.

Le lucciole della boscaglia mettono in scena i punti di sospensione delle frasi che il giorno ha lasciato a metà...

Quel modo di lacerare il silenzio che provoca una valanga.

La forma più intensa di dialogo che conosco: il silenzio. Parlare sembra ormai una nuova specie nella classificazione dei rumori.

Le parole denudano coloro che le consegnano in silenzio.

Le lezioni dell'albero: la sua paziente scrittura secondo anelli successivi potrà essere letta solo con carattere postumo.

Cerco di ormeggiare ogni giornata alla bitta di un aforisma, ma alla fine perdo due barche.

Una parola sguazza nello stagno del pomeriggio. Si rifiuta di diventare acqua imbottigliata.

C'è un libro che nessuno può leggere, perché solo ammette scrittura. Lo conosce chi lo scrive, ma solo mentre lo sta scrivendo.

Uno stormo di parole rumorose si ferma in linea sulla pagina in bianco. Il suo silenzio.

Il mio modo di passeggiare per la campagna raccogliendo fiori è passare il pomeriggio leggendo.

Che cosa curiosa: quanto più individualismo, tanto meno l'individuo riesce a dare un valore personale alle proprie vicissitudini.

Rimanere fermi, un'alternativa per continuare ad avanzare. Avanzare, una possibilità di non muoversi.

Come ammiro l'impegno delle stelle fugaci nel porre accenti alle parole che l'oscurità scrive alla cieca.

Sulla sponda del fiume mi siedo su una pietra. Sulle gambe ho il quaderno dalla copertina nera in cui trasformo la corrente in miraggi.

Cercare l'equilibrio tra ciò che si comprende e ciò che non si comprende è sempre vano. Ciò che si comprende, si dimentica; e quello che non si comprende, non si ricorda.

Inizia il trattato che intendi scrivere con una frase di diciassette sillabe. Poi, dal punto fermo.

Come sapere qualcosa sullo spazio se il luogo conosciuto non si guarda e quello sconosciuto non si vede?

Un aforisma è l'espressione lucida di un pensiero capace di rivelare il meccanismo fenomenologico del reale.

José Luis MORANTE, Mejores días (Giorni migliori)
De la luna libros, Mérida, 2009, 66 pp.

L'autobiografia trasforma un altro in protagonista.

L'amnesia apporta tranquillità alla respirazione dei ricordi.

Non sempre è stato passato e invisibile.

Aforisma: un ronzio di vespe.

I crolli emettono bagliori lirici.

Il disamore provoca una riduzione che trasforma l'orizzonte in un ripostiglio.

La solitudine ci introduce nei misteri dell'io.

Ricordare è un esercizio di resistenza.

Quando sono solo risulato più socievole.

Distribuiscono di due in due; prendono di quattro in quattro.

La scrittura procrea ambivalenze.

Quello che non appartiene a loro non è nemmeno mio.

**José Luis MORANTE, *Motivos personales (Motivi personali)*
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2015, 104 pp.**

Di fronte alle rocce gli argomenti richiedono un testa o croce: scalare o passare oltre.

Qualsiasi solitudine è piena di incontri.

Gli aforismi segnano la pelle dell'acqua, come l'orma fragile di una verità.

Per la confidenza intima, personale e diretta, un tono di voce ombroso lontano dalle smancerie.

Ogni giorno lo sconcerto, l'indagine nel mistero di una realtà cangiante e frammentaria.

Dubbi: luoghi di incontro.

Nello scambio di frasi i sentimenti sono ponti di luce tra due oscurità.

Con gli anni lo scetticismo muta in benevolenza.

Scavo. Rompo il muro. Dopo il muro c'è un altro muro. Continuo a scavare.

Fra il prima e il poi non c'è mai stata una simmetria cronologica.

I temperamenti nichilisti rinunciano per principio al conforto minore dell'incertezza.

La maturità trasforma il desiderio in un topo impaurito.

Le virtù si consumano; solo i difetti hanno la virtù della permanenza.

Non scoraggiarti: ad ogni angolo soffia la brezza della meraviglia.

Preferisco una realtà diffusa, intravista da una palpebra mezza chiusa.

Certezza insopportabile: so di avere un prezzo.

Disposizione amichevole della tradizione: permette di dormire sotto un tetto.

Morte. Oscurità diafana.

La sua amicizia: una porta socchiusa. Non si sa mai se entra o esce.

La scrittura misura il tempo con l'abito del detenuto.

Nella penombra del cassetto, quella commovente quiete dei testi inediti.

Parlare col libro e parlare del libro. Non è la stessa cosa.

Si dibatté nell'avversità, finché diventarono intimi.

L'ottimista definisce il caos come una narrazione aperta.

Quando si richiede immaginazione alla routine, essa balbetta.

La mancanza di ambizione assecondò i suoi progressi. Ottenne tutto quello che non desiderava.

I testi letterari devono trasmettere la forza di una cristallizzazione repentina.

Chi crea gli itinerari verso i luoghi dove mai si arriva?

Quando si ritorna, giammai si viene.

Siamo una versione del fumo, spirali in transito.

Esistono spazi eterei, fra la realtà e l'immaginazione, in cui i miraggi acquisiscono consistenza.

All'alba, un vitalismo insonne mi chiede che cosa fare per cominciare di nuovo.

José Manuel BENÍTEZ ARIZA, Efémora (Effimera)
Takara Editorial, Cádiz, 2016, 65 pp.

Anche attenersi a un'illusione è un proposito di rettifica.

Di fronte al fitto gregarismo, la solitudine trasparente.

Povero chi, invece di affini, si circonda meramente di complici.

In città il silenzio è un ronzio; in campagna, un clamore.

Potrei vivere ovunque, a condizione che non mi obblighino ad uscire di casa.

Il Dio più difficile: quello che noi che ci diciamo atei ci vediamo obbligati a rischiarare a partire dalla nozione diffusa di trascendenza.

Ci sono capi di abbigliamento che aggiungono solo enfasi.

Secondo lo stato d'animo dell'osservatore, la pioggia lava o... scioglie.

Persino tra muri di cemento c'è una campagna istantanea quando gli uccelli cantano.

Felice come dicono che sono gli stupidi quando danno loro una matita. Nel mio caso aggiungerei: e un pezzo di carta.

La paura della pagina, o dello schermo, in bianco: quello che si sente quando ci si avvicina a uno specchio e non ci si vede.

Si scrivono poesie per purgarsi di quella specie di peccato di prodigalità che comporta l'aver scritto altre cose.

Scrive per nessuno: nessun altro pubblico paga meglio.

Chi ci ruba un'idea – guai alle confidenze tra scrittori – ci fa piuttosto un favore.

**José MATEOS, Silencios escogidos (Silenzi scelti)
La Veleta, Granada, 2013, 76 pp.**

Leggere bene consiste nel non dimenticare che al di sotto di ogni frase, di ogni parola, vi è una promessa.

Per crescere in profondo semino il breve.

Il paradiso esiste. Ogni volta che ci rallegriamo entriamo in esso.

La verità è prigioniera quando è rifugio.

Eccetto l'uomo, tutte le cose hanno imparato a parlare nascondendo di farlo.

Quanto meno ebbi, tanto più mi rallegro ciò che ebbi.

Viviamo e camminiamo tra la nebbia; e se la dissipiamo, ci dissipiamo con essa.

Se in ciò che si vede vediamo solo ciò che si vede, che poco vediamo.

Una verità grande non è mai del tutto la verità intera.

Siccome nessun atto ha una fine, ogni Storia è impossibile.

Per credere nella realtà si ha bisogno di molta immaginazione.

Le parole fuori dalla poesia: carne masticata.

La morte è un cambio d'espressione dell'anima.

Qualunque surrogato di Dio è il diavolo.

La massima lucidità fa il proprio nido sul limite della comprensione.

L'anima che ringrazia, da cosa potrà essere macchiata?

Juan KRUZ IGERABIDE, Breviario perplejo (Breviario perplesso)
Trea, Gijón, 2017, 108 pp.

Anche la rivoluzione è l'oppio dei popoli.

L'unanimità produce mostri. L'inevitabile discordia susseguente dà loro vita.

Diventare sostenitori di qualcuno vuol dire eludere responsabilità maggiori.

Tutto è un pericolo, soprattutto la sicurezza totale.

L'indignazione è uno slancio. Se si stabilizza, è amarezza.

Quella necessità astratta di gemellaggio umano e solidarietà. Questa necessità concreta di imporsi sul vicino.

Uno smottamento lo provoca più un vuoto che una spinta.

Del cannibalismo abbiamo superato solo la fase di ingestione.

Quando qualcuno trema di fronte a noi, trema anche il nostro suolo.

L'avanguardia di solito si sorprende molto quando si trova faccia a faccia col didietro della retroguardia.

Il liberalismo è come una chiamata a carico del destinatario. Si può parlare quanto si vuole.

Primo obiettivo educativo: uscire indenne dal sistema educativo.

L'insegnamento pubblico universale è un grande risultato socio-penitenziario. Analfabeta è un insulto usato solo dagli analfabeti funzionali.

L'ossessione di proteggere i figli fa sì che ci dimentichiamo di proteggerli da noi stessi.

Il crimine perfetto è lasciare che il cadavere continui a vivere.

La bocca è una ferita che non riesce a cicatrizzarsi.

Un aforisma cade sempre di traverso.

Un pensiero profondo fa rizzare la pelle.

Moriamo quando scoppia il vuoto nel quale viviamo.

Oltre la mia morte c'è la vita di coloro che mi sopravvivono. C'è vita dopo la morte.
Ma quant'è estranea.

Un aforisma è l'apparizione repentina di un pesce che salta fuori dall'acqua.

L'unica cosa che rinasce dalle proprie ceneri è l'incendio.

**Juan Manuel URÍA, Dos por la mañana (In due di mattina)
El Gallo de Oro, Bilbao, 2015, 99 pp.**

Sotto un albero tricentenario si possono avere solo pensieri solenni.

Dove muore l'ovvio nasce la poesia.

Patriota: quel tifoso dotato di uno stadio un po' più grande.

L'aforisma dev'essere nomade, leggero ma di orma indelebile, e un pochino canaglia.

Quegli eterni, professionisti suicidi, che ci sopravvivranno.

La vita letteraria era possibile solo al tempo dei duelli alle prime luci dell'alba.

Si può avere ragione e non usarla per niente.

Ai buoni macellai manca sempre un dito.

Con gli anni si impara a leggere in diagonale.

Essere capace di "robinsonare" per le strade della propria città piena di gente.

L'umorismo dona colore alla materia grigia.

Non si può voltare pagina, dicono quelli che ne hanno una sola.

Voler essere originale è qualcosa di già molto vecchio.

L'età non cura la stupidità, la raggrinzisce solo un po'.

Gridano tutti soltanto una, e senza dissonanze, direttrice di libertà.

L'amore è la perdizione del cinico.

La buona poesia ti strizzerà l'occhio. Il buon aforisma ti mostrerà la lingua.

La cultura non è antidoto di nulla.

La felicità del fatto che tutti, di una fazione e dell'altra, ti chiamino traditore.

Un buon epitaffio: ci provai.

Juan Manuel URÍA, La ciencia de lo inútil (La scienza dell'inutile)
Trea, Gijón, 2018, 76 pp.

Un pensiero definitivo? Lasciarlo indietro e cominciare a pensare di nuovo.

Quello che è deformante non sono gli specchi, ma la realtà.

Sono sarò.

E che l'onda non muoia invano sulla riva senza che si sia sentito, anche solo per un istante, il mare intero.

Il pensiero poetico disobbedisce alla parola sottomessa e dice di sì alla parola contraddittoria, quella che continua ad affrontare le cose.

Luce rara e sempre rinata quella di una poesia oscura.

La poesia piega il linguaggio come si piega lo sguardo (nella luce) per profilare ciò che si guarda.

Il quotidiano, nella sua brama di eternità, si afferra al linguaggio.

L'intuizione è l'anticamera della verità, un bell'abbozzo.

Non capisco nulla. E nasce in me un fiore. E non me lo spiego.

**Juan VARO ZAFRA, Mudo pez en el mar (Pesce muto nel mare)
EDA Libros, Benalmádena, 2011, 83 pp.**

Fallisce il saggio che pretende di passare per esperto.

Il male si offre, il bene si richiede.

Il contrario del pensiero debole è il pensiero tenero.

Non guariscono mai le ferite che ci infliggiamo per paura di soffrirne di maggiori.

Con l'ira si nasce; il rancore si impara.

Ogni cento brutti anatroccoli due si trasformano in cigni; il resto in avvoltoi.

I cattivi non si stancano di dire “no”; i peggiori di dire “a me”.

“Tutto per tutti” e “tutti per tutto” finiscono in “tutto e tutti per alcuni”.

Massima malignità letteraria: trasformare la sorgente in precedente.

Tutto vive nella memoria ma si sostiene nella fede.

Come ci costa assumere la cruda gratuità dei nostri atti gratuiti.

Karlos LINAZASORO, Nunca mejor dicho (Mai detto meglio)
Trea, Oviedo, 2015, 92 pp.

Nessuno ha il diritto di giudicare il prossimo. Meglio condannarlo direttamente.

L'unica cosa che si ottiene con la longevità è di vedere la morte più da vicino.

Non si può essere un buon carnivoro se non si crede nella resurrezione della carne.

Quando si prova un'ammirazione mutua quello che più si ammira dell'altro è, precisamente, ciò che non è mutuo.

La vita eterna ci giunge ad ogni alba.

Mi sembrano rispettabili solo le idee caducifoglie.

La virtù sta nella giusta paura.

Vivere non è altro che sopravvivere.

Scrivere significa non chiedere la parola.

Quando l'essere umano plana, l'uccello si getta a terra.

Siccome c'è sempre più libertà, ci vengono proibite sempre più cose.

Dopo una prolungatissima agonia, morì all'improvviso.

Essere poeti vuol dire esultare verso l'interno.

La sintesi è ciò che rimane dopo la barbarie.

Quanto più bassi sono gli istinti tanto più alta è l'autostima.

Per avere la coscienza tranquilla la cosa migliore è assicurarsi che nessuno ci vigili.

L'amore eterno suol essere platonico.

L'innocenza, presto o tardi, finisce sempre per trasformarci in colpevoli di qualcosa.

Bisogna avere una sola idea riguardo la vita, perché se ne abbiamo due stiamo già diventando degli intellettuali.

Tutto quello che lasciamo per dopo diventa passato.

Sono altrettanto volubile di una banderuola: ho sempre i piedi fermamente appoggiati sulla terra.

Il silenzio è il mistero che si sente in eco, quella cosa che torna senza che nessuno l'abbia pronunciata.

In tutte le rovine c'è qualcosa che ci fa sentire come a casa.

Siamo liberi: ci possono arrestare.

Con l'età, i grandi vizi si trasformano in piccole manie.

Possiedo un'intelligenza acutissima: so di non possedere un'intelligenza acutissima.

Un libro non invecchia mai: muore nello stesso momento in cui vede la luce.

L'esperienza ci insegna a inciampare in pietre differenti.

Tutto quello che perdiamo abbellisce il Paradiso.

Un certo giorno abbiamo smesso di girarci intorno e siamo diventati eufemisti.

Non c'è nulla di più contro natura che pensare che l'essere umano può salvare la natura.

**León MOLINA, Mapa de ningún sitio (Mappa di nessun luogo)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2015, 74 pp.**

La maturità contiene una leggera tristezza che sostiene l'allegria.

Pensare oggi consiste soprattutto nel disinfettare idee.

Il poeta inorridisce per quello che sa il filologo.

Le persone che si arrabbiano con facilità mi procurano molto tempo libero.

La vita è la digressione. Il tema non sappiamo quale sia.

Il romanzo è un cammino che va; la poesia, un cammino che viene.

Il filosofo finisce per dimostrare quello in cui crede.

L'intensità di ciò che è lieve è più profonda.

Oggigiorno ci sono così tante strade che non è facile trovarne una che porti a Roma.

Il sapere che non occupa spazio scompare.

Se una poesia si mette a sgridarmi, non continuo a leggere.

Il poeta è un caso singolare: è allo stesso tempo il fuggitivo e chi rimane indietro dal gruppo.

Coloro che dicono la verità ad ogni costo, prima o poi effettivamente pagheranno quel costo.

Se penso in linea retta mi viene sonno.

L'aquilone del saggio ha poca fune.

Coloro che si sentono filantropi in una società immaginaria di solito sono misantropi in questa.

Gli amici sono quelle persone delle quali possiamo avere nostalgia pur standogli accanto.

La maturità è un fiore che cresce nel letamaio del disinganno.

Qualsiasi desiderio è, almeno, due: quello di scappare e un altro.

La cooperazione più solida si dà tra individualisti. Il resto si diluisce presto in effluvi da convento.

Il prossimo è un signore che vive lontanissimo.

Il ribellismo che non rivela anche quello che dev'essere accettato non è altro che risentimento.

In questa vita successo e fallimento si distinguono solo nella loro narrazione.

L'incredulo è uno scettico da rifinire.

Chi affronta la vita come un problema dovrà accontentarsi di soluzioni.

Se può essere detto in un altro modo, non è poesia.

Quante volte ho parlato carico di ragione. Che fastidioso ricordo!

Senza l'ambiguità del significato, il poeta morirebbe di tristezza e il filosofo di fame.

Chi è corroso dal dubbio, è ucciso dalla certezza.

L'intelligenza umana, più che progredire, accumula. La civiltà è un immenso ripostiglio stipato.

Il riconoscimento di un errore è quasi sempre un ripiegamento tattico.

La morte non importa. Importano le morti.

L'essere umano è anzitutto un essere propenso.

La certezza è passato; il dubbio, futuro.

Ogni pensare è finalista. Eccetto la contemplazione, che è un pensiero sincronico.

Ci sono sempre meno credenti; hanno trovato altre cose ancora più incredibili in cui credere.

L'originalità è una macchina per triturare poeti.

La malinconia, se fa bene il suo lavoro, ci conduce all'allegria.

I fanatici sono stupidi che si sono imbattuti in una convinzione.

Una persona che non sa stare da sola può stare con gli altri solo a metà.

Per essere prudenti bisogna essere valorosi.

Nessun seme di ciò che si è appreso germina finché non passa l'inverno della vanità.

Non c'è arte senza rischio. Ciò tuttavia non trasforma in arte le cadute, gli urti e le contusioni.

Sedurre vuol dire indurre senza addurre.

Quello che davvero affligge della morte è che il mondo continui.

L'ateo che si occupa di combattere l'idea di Dio non è ancora ateo del tutto.

La verità non ha nulla di particolare.

Colui che può non abbisogna del potere.

La poesia che si rilegge è già eterna.

L'oblio è la pietra sulla quale si affila la memoria.

Chiunque dal proprio angolo pensa che avrebbe potuto arrivare molto lontano.

Creazione: irruzione del silenzio nel rumore della nostra intelligenza.

Chi coesiste, esiste. Chi convive, vive.

Attenzione all'esperienza: per lo meno una buona metà è letteratura.

Il tempo che intercorre fra l'una e l'altra crisi di pensiero si chiama idiozia.

Siamo capaci solo di girare in tondo perché amiamo il ritorno. E chi va più lontano è colui che cerca un ritorno più grande.

Nel bosco della memoria io sono la nebbia.

La decadenza di un sistema si riconosce dalla propria insistenza.

Gli aforismi sono i partigiani del pensiero.

Ciò che viene dimostrato perde d'interesse.

Esiste un ribellismo bastardo che ha bisogno della norma come la carità ha bisogno del povero.

Solo lo schiavo spera di trovare la propria libertà nelle leggi.

Le occasioni perdute sono finzioni della memoria.

La condizione prima per credere in qualcosa è che non esista.

Rammaricarsi per ciò che non si è ottenuto significa rammaricarsi per ciò che si ha.

Tutto quello che nella giovinezza ci spingeva a desiderare, nella maturità ci spinge a ringraziare.

La speranza fiorisce in un ambiente basso in probabilità.

Non ci deve importare che la vita ci ferisca; l'alternativa è che ci uccida.

León MOLINA, Tirar la piedra y esconder la mano (Lanciare la pietra e nascondere la mano)

La Isla de Siltolá, Sevilla, 2019, 120 pp.

La bellezza viene sempre da lontano.

La fretta è disamore.

La scienza studia la ripetizione. La poesia, la singolarità.

La poesia è una barca affondata che naviga.

Ricorda, poeta, che il linguaggio è parte della nostra antica natura selvaggia.

Per scrivere è imprescindibile lo sguardo, sebbene per guardare non ci sia bisogno di occhi.

Scrivo per non dimenticare che sarò dimenticato.

Leggere è camminare. Scrivere è strisciare.

L'abbondanza di citazioni è una manifestazione di rigor (mortis).

Ogni sistema filosofico è un lungo viaggio che comincia da un aforisma ed arriva a un altro. Che spesso è lo stesso.

L'aforisma non aspira alla verità, ma al senso. È irresponsabile e bello.

Ogni alba è un piccolo Big Bang.

Lorenzo OLIVÁN, Dejar la piel (Lasciare la pelle)
Pre-Textos, Valencia, 2017, 220 pp.

Il “sistema di pensiero” è un paradosso irrisolvibile. Il vero pensiero lascia irrisolto qualsiasi tipo di problema. Dibatte con se stesso e si respinge.

Nella mia anima abitano moltitudini di persone e ciascuna di esse, a propria volta, gode della possibilità di essere altrettante moltitudini, e così fino alla follia.

Ho nostalgia di tutto quello che non sono e rimorso per tutto quello che non ho fatto. Sono tutte quelle cose che mi negano.

La maschera si attacca alla nostra pelle solo quando questa si trova già in avanzato stato di decomposizione, supplicando la maschera.

Scrivo per conoscermi meglio, però quanto più scrivo tanto più estranea mi risulta la persona che parla in me.

Poto tutte le mie idee affinché germoglino successivamente negli altri con nuovi rami.

Che cosa ci dice meglio? In quali parole starà di più ognuno? Quanto più vicino alle labbra rimarranno propiziando il pronunciarle? Quale parte del linguaggio è in qualche modo quasi carne tua?

Guarda l'albero, qui, che si scorteccia per salire un po' di più verso se stesso.

Si incastella il silenzio, lasciando noi sempre indifesi alle sue porte.

Guardi in cerchi. Sempre più chiusi o aperti? Influirà la loro forma nel fatto che tu ti concentri? Come riescono ad assediare la realtà? Come la conquistano?

È come se, addormentati, la nostra testa pensasse al contempo con tutto il nostro corpo, e, da svegli, pensasse solo dal collo in su.

A volte nel creare si sente che l'esserci si è riversato nell'essere ed è già un asse senza raggi.

Nella scrittura, e nell'arte in generale, le ore di prova e ricerca cadono nell'oblio di fronte all'istantaneità della scoperta, che concentra in sé non si sa quale forma di tempo più vasto.

Manuel FERIA, En ascuas (Sulle spine)
Autoedición, Santa Cruz de Tenerife, 2017, 71 pp.

Per salvaguardare il delicato equilibrio cosmico, le ombre si spostano alla velocità della luce.

Vivo sulle spine perché non so se sono prova od errore.

Se non parla l'anima non si parla di nulla, e se non si parla di nulla, perché parlare?

La passione è quell'emozione molesta che ci impedisce di godere dell'amore.

L'allegria avvicina, la sofferenza unisce.

L'essere amato è una delle forme di Dio.

Gli altri sono la nostra vera misura del tempo.

Che nessuna religione ci rubi il corpo né nessuna ideologia il cervello.

Cosa imparerà l'intelligenza artificiale quando pronunceremo la parola "amore"?

In una veglia funebre sembriamo tutti meritevoli.

Disse il Signore: "crescete e moltiplicatevi!". E siamo cresciuti e abbiamo moltiplicato... il caos.

Al principio della nostra vita la fine è molto lontana; alla fine, il principio è molto vicino.

Alcuni ci mettono l'asticella così bassa che, invece di saltarla, ci obbligano ad inciamparci.

Il 95% della tua bellezza è materia oscura.

Impara a pensare, ché tutto quello che ti insegnano già si sapeva.

Per non essere d'accordo con nessuno, cambiava continuamente di opinione.

Il caso è la scusa del destino per non assumersi le proprie responsabilità.

Nessuno è solo se è in pace.

La fede è l'intelligenza del cuore.

Il registro fossile è pieno di re della creazione.

Quando le intelligenze non si affannano le credenze si adagiano.

L'uso della ragione si raggiunge e si perde con l'età.

Il futuro è un insieme di passati da usare.

L'uguaglianza dei sessi non dev'essere così importante dato che l'evoluzione non le ha prestato la minima attenzione.

Tutto si scompone, ma solo la luce lo fa nel modo più sublime.

Ci definisce meglio ciò che ci sovrabbonda rispetto a ciò che ci manca.

L'anima non esiste, ma si eredita.

Sono nella misura in cui posso non essere.

L'effetto di solito non ha una buona opinione della causa.

La realtà è il sogno delle cose.

L'oblio si alimenta di ricordi.

Nella scienza tendiamo a prestare più attenzione a piccole coincidenze che a grandi discrepanze.

L'immortalità è la morte senza limiti.

Per ora, l'eternità è passato.

La certezza è solo il dubbio più improbabile.

Alla fine, la vita è ciò che resta di un desiderio entro un sogno.

**Manuel FERIA, Verlas venir (Aspettarsela)
Autoedición, Santa Cruz de Tenerife, 2015, 71 pp.**

Tutte le stelle del firmamento non ci permettono quello che ci consente una semplice candela: leggere un libro.

Nessuno può fuggire da se stesso senza cadere nell'altro.

Nella vecchiaia, miracolosamente, non abbiamo quasi bisogno di guardare per vedere.

Sul bordo dell'abisso un passo indietro è un grande progresso.

Ogni fiore ha la propria distanza.

Il dolore si appropria di ciò che la vita lascia abbandonato.

Al principio non c'era nulla; poi, tutto fu incertezza.

Il sapere occupa lo stesso posto dell'ignoranza.

Se non sono in me, nessuno può riempire la mia solitudine.

L'impegno senza lavoro è un frutto sterile; il lavoro senza impegno è un supplizio.

La realtà è il treno, e noi i binari.

Aspettarsela non è sufficiente, bisogna anche saper scansarsi a tempo.

Mario PÉREZ ANTOLÍN, Contrariedades (Contrarietà)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2020, 139 pp.

La mansuetudine con cui la neve cade congela il tempo.

La trappola delle ideologie consiste nel far passare per enunciativo quello che è, per la gran parte, emotivo.

L'abisso è più vicino e non riesco a toccarlo.

Il mondo si nutre anche di inesistenze. Senza di esse, nulla sarebbe completo.

Sono un agnostico al quale piace la preghiera; per questo leggo poesia.

L'arte arriva laddove la filosofia non giunge. L'entelechia accorre in aiuto dello scrutinio.

Credo in un Dio che non abbia ancora creato nulla, generativamente inedito.

La quotidianità calma il ritmo frenetico delle invenzioni.

Se cade la luna, il vuoto da essa lasciato nel cielo non sarà riempito dalle tenebre.

Il segreto è il rifugio della verità.

Uno scalino al di sotto dell'orgoglio c'è la superbia.

Ci sono solo momenti, momenti che non formano tempo.

Mario PÉREZ ANTOLÍN, Crudeza (Crudezza)
Trea, Gijón, 2018, 133 pp.

I miei aforismi sono come miniature in un immenso cassetto.

L'ombra unisce ciò che la luce separa e il vento stringe ciò che la calma allenta.

Le cose importanti che ci succedono finiscono sempre in riso o in pianto; le banalità, invece, in smorfia o in chiacchiera.

Per quanto aborrisca i miei innumerevoli abomini, essi mi indirizzano altrettanto della mia intermittente rettitudine.

Che cosa siamo? Tentativi falliti che si ostinano a ricominciare fino a ottenere risultati transitori e precari.

La notorietà attuale ci rende rilevanti persino anche se siamo chiaramente insignificanti.

Mi importa di più fare posto dentro di me per riempirlo di sapere che il sapere di per sé.

L'autoesigenza e il rigore, a margine dei risultati, dovrebbero essere l'unico metro sociale di misura.

Ci sono paesaggi che non si misurano in metri, ma in minuti. Il tempo colossale li ha lasciati senza estensione.

I miei giorni sono cristalli di sale comune su uno strato di ghiaccio sempre più fine.

Lo scrittore minoritario cerca l'apprezzamento di un pubblico scelto. Vuole ammiratori ammirevoli.

Per me, l'abisso sta nelle vette. Precipito ascendendo.

**Mario PÉREZ ANTOLÍN, *Oscura lucidez (Lucidità oscura)*
Baile del Sol, Tenerife, 2015, 167 pp.**

Non c'è soggetto senza assoggettamento. Siamo qualcuno perché siamo soggiogati da qualcosa.

Proviamo ammirazione per certe invenzioni che ci complessano. L'orgoglio, per esempio, di aver fabbricato la calcolatrice e la conseguente delusione di non essere capaci di calcolare come essa fa.

Invecchiare implica smettere di porsi domande per le quali non abbiamo risposte.

La menzogna si nutre di pezzi di verità opportunamente staccati.

Magnificando i deliri dei matti sminuiamo la coerenza dei savi.

Un momento prima di prendere presenza è possibile scegliere la via del notorio o la via del sublime.

Con l'età, il nostro desiderio di piacere agli altri diminuisce nella stessa proporzione con cui aumenta il nostro desiderio di non essere importunati.

La pienezza ci obbliga a dissipare affinché presto la decrepitezza ci obblighi a lesinare.

Passiamo metà vita – quando è il momento di vantarsi – disdegnando, e un'altra metà – quando è il momento di rassegnarsi – recuperando quanto disdegnato.

I miei successi più spiccati si sono prodotti dopo divagazioni senza proposito.

Il tagliapietre avrebbe potuto trascurare l'esecuzione dei rilievi ed ornamenti più alti della cattedrale giacché praticamente nessuno, nella sua epoca, li avrebbe contemplati da vicino; e tuttavia non lo fece perché il suo proposito era che fossero visti non dalla terra, ma dal cielo, e dall'unico Occhio che scruta ogni dettaglio.

Certe disgrazie sono così inconsolabili e inesprimibili che né le parole di conforto alleviano né le lacrime più compunte sfogano. Di fronte a tali macigni del destino è solo possibile, come Niobe, trasformarsi in roccia e mineralizzare l'anima.

Scrivo queste cose affinché non mi rimangano dentro danneggiandomi e affinché altri, una volta lette, soffrano per averle lasciate entrare.

Chi in un accesso non ha talvolta fatto mostra di coraggio? Ma non diremo per questo che sia valoroso. La virtù si snatura se non si assesta sulla perseveranza e sulla cogitazione.

Solo ai re e ai bambini si lascia vincere. Forse è perché c'è ben poca distanza tra il massimo potere e la massima debolezza.

Sottoutilizza la libertà colui che si accontenta di non essere oppresso per essere libero. Espande invece la libertà colui che la sacrifica per difendere che persino chi non la merita ce l'abbia.

Uno dei problemi strutturali della politica è che coloro che decidono non subiscono gli effetti collaterali delle loro decisioni. Chi non si priva non dovrebbe ordinare di privarsi.

L'insistente spinta delle onde fa retrocedere l'adamantina resistenza delle rupi. La mollezza dominante che si muove vince la partita contro la rigidità craniale che emerge. L'erosione è un contatto teso tra la brutalità e il suo crollo.

Che cosa siamo? Pochi accadimenti che si lasciano acciuffare dall'attenzione di pochi osservatori. Soltanto questo, o forse anche meno.

**Mario PÉREZ ANTOLÍN, Profanación del poder (Profanazione del potere)
Los Libros del Lince, Barcelona, 2011, 201 pp.**

L'evoluzione implica convulsione, per questo non è possibile perfezionarsi senza distruggersi.

La buona creazione necessita di dolore. Ci sono verità che comprendiamo solo subendole.

La maggior parte delle volte la sicurezza si riduce a una dimostrazione di fiducia negli errori degli altri.

Con la prima bugia finisce l'infanzia, e con la prima nostalgia comincia la vecchiaia.

La provvidenza dimostra la sua grande sapienza ogni volta che ci toglie opportunità che avremmo trasformato in fiaschi.

Per quanto ci impegnamo nel togliere la polvere, la battaglia è perduta. Tutto finirà per sedimentarsi.

Le cime finiranno per essere spianate e le grotte riempite. Ciò che a qualcuno abbonda a un altro manca.

Il consumo mitiga la nostra insoddisfazione. In una comunità di persone felici non vi è modo di incrementare le vendite.

Riesco a scoprirmi per mediazione dell'estraniamento che libera ciò che non sono entro ciò che sarò.

Scrivo affinché altri cadano nella mia pazzia e io mi disfi di essa.

La storia è prodiga di inutili avvenimenti magniloquenti e di minuziosi dettagli cruciali.

Il progresso, senza ancoraggi e bastimenti, presto o tardi si trasforma in regresso. E a forza di andare e venire, finisce per avere l'immobilità di un fossile.

Adempie la legge colui che la ignora; colui che la prescrive la trasgredisce.

Bisogna tener conto che, per quanto diffidiamo, apriremo sempre la porta all'araldo sbagliato.

Fintantoché non diventa abitudine, qualsiasi precetto ha i giorni contati.

In amore, la devozione assoluta è la condanna e la ricompensa.

Non esiste nulla di talmente potente da permettersi di disobbedire alle proprie inclinazioni.

Sono sempre di meno quelli che hanno di più e sempre di più quelli che hanno di meno, e così continuerà finché sarà possibile accumulare ciò che non riusciamo ad usare.

Quando le parole non bastano e i concetti scarseggiano, fanno la loro comparsa le elucubrazioni della comprensione di frontiera.

L'amore ci anestetizza il fianco dal quale entra la spada del disamore.

Il miglior romanzo è quello che utilizza i ricordi del lettore come parte fondamentale dell'argomento.

L'autentica libertà consiste nel rompere il ciclo: non dover finire per non dover iniziare.

Non c'è miglior modo di acquisire fortuna che accomodare i desideri alle potenzialità.

Colui che desidera conoscere i fondamenti di certi principi si faccia questa domanda: contro chi sono stati concepiti?

Di solito non individuiamo i nostri sbagli fino a che qualcuno non ne approfitta.

**Miguel Ángel ARCAS, Los tres pies del gato (Le tre zampe del gatto)
Trea, Gijón, 2019, 71 pp.**

La verità: una luce divisa in due oscurità.

Dall'innocenza si parte. All'ignoranza si arriva.

Lo sguardo: boomerang di luce sulle cose.

La paura inventò gli specchi.

Il caso, laddove la libertà e la regola sono la stessa cosa.

Immettere rumore, tirar fuori silenzio.

La realtà è la finzione ancora non raccontata.

Dio non esiste, ma persiste.

L'allegria: nocciolo delle cose vive.

Le verità sono sempre penultime.

Ogni paradosso sottolinea una libertà.

Quando penso, il mio cuore veglia.

Non è possibile dare le spalle a quello che ci circonda.

Chi tace acquisisce il valore del proprio segreto.

L'apparenza è una disattenzione dell'occhio.

La saggezza è l'arte di sopravvivere a se stessi.

**Miguel Ángel ARCAS, Más realidad (Ancora realtà)
Pre-Textos, Valencia, 2012, 65 pp.**

Il vento si porterà via le parole, ma non le distrugge.

Si ritorna sempre a un altro luogo. Non si torna mai dallo stesso posto.

Una pietra respira attraverso il tuo tatto.

Il desiderio è più forte quandanche penda da un filo.

È preferibile il germoglio verde delle idee rispetto al tronco secco della convinzione.

La fede unisce.

La conoscenza scatena.

Ci sono verità che sono disumane. Ci aiutano a sapere, ma non a vivere.

La velocità ci dimostra che non esiste destino.

L'indifferenza attenta, quale maggiore crudeltà!

Più pericoloso di falsare la realtà è falsare l'immaginazione.

La Natura non fallisce mai.

L'inerzia è la scelta degli idioti.

La verità, quantomeno, ha una doppia vita.

Quando perdiamo, perdiamo di più di quello che abbiamo.

Quando si guarda troppo, si vede troppo poco.

L'eternità ha i giorni contati.

Ciò che si possiede ti fa scomparire.

L'intelligenza tende a occultarsi, la scemenza all'allegria espansione.

Un ricordo: albero tra la nebbia.

L'oscurità è un cadavere, e non si sa di chi.

Mi piace non essere chi non sono.

A volte essere onesti è un atto di silenziosa vanità.

Pensare: riconoscere l'incertezza.

Ramón ANDRÉS, Los extremos (Gli estremi)
Lumen, Barcelona, 2011, 67 pp.

La tragedia dell'artista: voler essere accettato da un mondo che egli rifiuta.

La coerenza è un peccato di vanità.

Ce ne andiamo dal mondo con più mestiere che esperienza.

L'insano desiderio di cercare la verità ha soppiantato la saggezza.

Il cervello ha un margine d'errore; il cuore no.

Il timore di essere rimpiazzati ci assicura un posto nel mondo.

Che ne sarebbe degli eroi senza la loro materia prima, la morte?

Il dolore: avere un cuore fatto di nodi e, da soli, arrampicarsi su di essi.

La logica ha una parte di superstizione.

Una notte in bianco acceca più della luce di qualunque mattino.

Le grandi fratture cominciano dalle grandi convinzioni.

**Ramón EDER, Aire de comedia (Aria di commedia)
Renacimiento, Sevilla, 2015, 116 pp.**

I piccoli abissi sono quelli più pericolosi perché sono in essi che cadiamo.

Pubblicare elogi di luoghi meravigliosi e tranquilli significa contribuire alla loro distruzione.

Se si vuol essere il capo di qualcosa bisogna accettare di avere dei superiori.

Quanto è difficile perdonare chi abbiamo offeso.

Coloro che si credono fortunati in qualche modo lo sono.

La vita nei suoi momenti migliori è pacchiana.

Ci sono tristezze segrete ai matrimoni e segrete allegrie ai funerali.

Certuni sono così ottimisti che ci fanno venire il mal di testa.

La verità si può raccontare solo mediante esagerazioni ed omissioni.

La seduzione, anche in letteratura, consiste nel non mostrare tutto.

Le persone molto intelligenti si ingannano come si fa coi bambini.

Persino il miglior medico ha qualcosa di veterinario.

Il Paradiso è un certo passato personale mitizzato dalla disgrazia.

Per i sognatori la loro casa è un nido; per i realisti una tana.

Non apprezzare le cose buone della vita è un tipo di stupidità.

Le risate bestiali fanno pensare che qualche tipo di Stato è necessario.

Ciò che ci è successo è ciò che pensiamo ci sia successo.

Ci sono argomenti per i quali ci piacerebbe essere al contempo a favore e contro.

A coloro che hanno viaggiato poco i pochi viaggi che hanno fatto paiono mitici.

La vita, di quando in quando, ci corrompe con miracoli.

La terapia del dente di leone: contemplare il suo fiore fino a riconciliarci con l'universo.

Certuni non possono accettare la verità perché glielo impedisce l'ideologia.

Non poteva immaginarsi l'Aldilà se non come il qui e ora senza dolore e stupidità.

La memoria può trasformare l'abbondante carbone di un ricordo in un piccolo diamante.

Scrivere è un modo di pagare i debiti.

Una vita equilibrata è quella che dà al cervello ciò che è del cervello e al cuore ciò che è del cuore.

Il realismo allucinante è lo stile che forse meglio riflette la vita.

Bisogna essere valorosi per cambiare radicalmente idea.

Fare di un'avversità personale una frase felice è il privilegio degli aforisti.

Il calendario è sacro, l'orologio è diabolico.

Tutta una giornata davanti, e tutta una vita dietro.

È bene introdurre l'“io” negli aforismi per sapere che è qualcuno a parlarci, e non la frigida saggezza.

Ci sono giorni in cui usciamo epici di casa, e la strada diventa epica.

Per colui che fa vita da monaco tutto diviene tentazione.

L'allegria trasforma il caos in un cosmo.

Ci è toccato di vivere in un'epoca delirante, come ogni altra.

I regali che non facciamo finiscono per rovinarci.

Bisogna avere la vista buona per vedere la bottiglia mezza piena quand'è mezza vuota.

L'aforisma deve imitare le stelle, che sembrano minute e sono enormi.

Non sapere con esattezza che cosa pensano gli altri di noi rende la vita vivibile.

La bruttezza del mondo lotta contro la bellezza, e perde.

Crediamo di capire certe cose semplicemente perché ce le hanno spiegate male.

L'aforisma eccellente comincia dove finisce.

Ramón EDER, Ironías (Ironie)
Renacimiento, Sevilla, 2018, 224 pp.

La vita, benintesa, consiste nel dimenticare i giorni indimenticabili.

Il carattere si forma nelle domeniche pomeriggio.

Quando sento dire di un libro che è molto profondo, penso sempre che chi lo dice non sia riuscito ad arrivare sino alla fine.

I libri quando sono brutti sono molto cari, e quando sono belli sono un affarone.

Si perdeva in un bicchier d'acqua e parlava di maremoti.

Non so se Dio esiste, ma quello che è sicuro è che insiste.

Non fare un regalo in tempo può costare molto caro.

Contro il patetico “vorrei ma non posso”, niente di meglio che praticare l'elegante “potrei ma non voglio”.

Quanto più si conosce una persona, tanto più sembra misteriosa.

Bestemmiare significa pregare alla rovescia.

Ci sono persone che hanno un mal gusto infallibile.

L'allegria ci rende invulnerabili.

È conveniente avere nozioni di nautica anche se si vive nell'entroterra. La cattiva salute ci fa vedere cose che la buona salute ci teneva nascoste.

Le persone che hanno due facce bisogna guardarle di profilo.

Non bisogna essere invidiosi, ma che nessuno ci invidi risulta sospetto.

Solo i molto positivi possono frequentare i molto negativi senza contaminarsi.

La vita è stranissima perché non ci sono due giorni uguali.

Ramón EDER, Pequeña galaxia (Piccola galassia)
Libros al Albur, Sevilla, 2018, 50 pp.

In qualunque libro di aforismi, ogni aforisma è una pennellata il cui insieme forma l'autoritratto dell'autore.

Nei libri di aforismi si gradisce che perlomeno in ogni pagina ce ne sia qualcuno che ci faccia sorridere.

La sfida dell'aforisma è scrivere una piccola grande frase.

Gli aforismi senza punta sono come scollature puritane.

Lo scrittore di aforismi, se si trascura, può finire per diventare un saggio da almanacco.

Gli aforismi da “doccia fredda” possono essere molto buoni.

Generalmente allo scrittore di aforismi non resta altra scelta che rifinire una pietra semipreziosa, giacché di più preziose da rifinire non ne ha.

**Ricardo DE LA FUENTE, *Andar en la niebla (Camminare nella nebbia)*
Cuadernos del Vigía, Granada, 2017, 77 pp.**

La passione, da grandi, vuol essere tenerezza.

Accettarsi del tutto è una resa.

Conviene mettere da parte un po' di entusiasmo per l'inverno.

Un capriccioso è un appassionato di volo breve.

Non v'è dono più gratuito che dare tempo al tempo.

L'esperienza consiste nel fatto che ogni giorno sia meno faticoso inventarsi.

Il cuore e la testa si capiscono alle nostre spalle.

Camminare nella nebbia acuisce la vista.

Qualunque giorno ci cambia il futuro.

Per non avere brutti ricordi bisogna avere buone dimenticanze.

Anche le necessità che non ci creiamo ci ritraggono.

Più frequente di essere ribelle senza causa è esserlo senza effetto.

Se torna uguale a com'era, non è stato un viaggio.

Ci sono di quelli che si mettono nei nostri panni, ma solo per rimpiazzarci.

Il nostro atteggiamento di fronte ai problemi altrui spesso è un'impostura.

Un risentimento lucido non è alla portata di chiunque.

Prestiamo attenzione affinché ce la restituiscano con gli interessi.

Quelli che collezionano offese lo fanno per mostrarcene l'album di quando in quando.

I trucioli di una sbarra di ferro continuano ad essere di ferro.

Si scrive anche contro se stessi. E a volte sono le pagine migliori.

Non dire in due righe ciò che puoi non dire.

Aforista: olfatto da cacciatore, pazienza da pescatore.

Imparare a leggere costa decenni.

L'effetto terapeutico della scrittura sarebbe pieno se poi molti non si impegnassero a pubblicare.

Se vogliamo elogiare veramente qualcuno, ascoltiamo.

Le frasi felici raccontano tutto tranne il segreto della loro felicità.

L'apofrosma è anche un'imboscata a un'idea.

Anche l'ispirazione bisogna saperla interpretare.

Per essere gente che non sa dove sta andando, ci andiamo troppo in fretta.

I paria sanno quello che la scienza ignora: che l'invisibilità esiste.

Per il pessimista le disgrazie che aveva temuto e non sono successe non contano.

Negando la realtà ci si difende; negando l'immaginazione ci si attacca.

I problemi che non hanno soluzione invidiano quelli che ce l'hanno, e viceversa.

Il tedio è autofago: si alimenta di se stesso.

I conti non tornano: pochi affermano di essere ingrati e moltissimi di essere vittime dell'ingratitude.

Il destino dell'indeciso è quello di morire in un crocevia di percorsi.

Si iscrisse a un corso di eloquenza per perfezionare i propri silenzi.

La parola retta è la distanza più corta tra due tedi.

La sovrappesca con i social network è una minaccia per l'ecosistema relazionale.

Veniamo da, viviamo in e andiamo verso l'incertezza.

Che ne sarà dei sogni risparmiati dagli insonni?

Se nulla ti importa, perché ti impegni tanto nel proclamarlo?

Abbiamo tutto il necessario, tranne la coscienza di averlo.

Ognuno viaggia alla velocità della propria luce.

Anche l'onnipotenza deve poter non potere.

La volontà di Dio compete col caso, e perde.

Dare ragione è una strategia di fuga.

Tutti gli specchi sono retrovisori.

Pensare alle possibilità che ebbi di non nascere mi rallegra la giornata.

Il mio circolo di amici è un poliedro.

Scambio tre solide trame argomentative per un quarto di stile intangibile.

Per vendicarmi del mio specchio lo colloco di fronte.

Diffido della generosità di coloro che ne danno esempio.

Scrivo con tutto il corpo. Per questo trovo idee che non ho in testa.

Volevo perdermi con te e mi ritrovo perduto in te.

Sei la cosa migliore che non mi è successa.

Nella moltitudine mi sento uno di meno.

Il tuo ricordo sta ottenendo che mi dimentichi di te.

Anche quando parlo con me stesso si producono silenzi scomodi.

Godo dei libri in cui trovo qualcosa di me che non sapevo.

Ricardo VIRTANEN, El funambulista ciego (L'acrobata cieco)
Madrid, 2019, 133 pp.

Il mio regno è di questo mondo. Appena una stanza semivuota.

Di fronte all'abisso, lo splendore di una candela.

In ogni principio vi è una fine pentita.

Non bisogna perdere la prospettiva di quell'ombra che albeggia con noi.

In ogni limitazione c'è un contorno speranzoso.

È passato ciò che non perdiamo di vista quando ci sentiamo nella finitudine.

Il fanatico si stupisce del fatto che la verità sia vulnerabile.

Penso, quindi desisto.

Scrivere vuol dire distanziarsi da quello che scriviamo. Approdare a un altro luogo.

Una parola è un miraggio. Una poesia è un'oasi.

Ricardo VIRTANEN, Laberinto de efectos (Labirinto di effetti)
Amargord Ediciones, Madrid, 2014, 94 pp.

La bolla di sapone scoppia in aria, però continua a galleggiare nel suo pensiero.

Gli uomini gridano per rivendicare le caverne.

I minuti se la ridono delle ore.

Le escavatrici sembrano venute dal pleistocene.

La lumaca guarda con scetticismo una scala a chiocciola. Non si ritrova in quella situazione.

Il viandante osserva il cielo credendosi un angelo.

Anche se non sembra, tutto nel quotidiano è novità.

Il poeta guarda dentro se stesso come il cuoco dentro la sua pentola.

Un amore che è stato si dondola per tutta la vita nelle minuscole ragnatele della subcoscienza.

Le frontiere bramano essere Stati, e gli Stati isole.

Il solitario giunge alla solitudine pieno di se stesso.

Il falò che si accende nella notte commuove i propri antenati.

Fondo e forma si stanno alle calcagna.

La chioma dell'albero si vanta della sua altezza, ma ha nostalgia di essere radice.

Non è che i pessimisti siano carenti di luce interiore. È che un'ombra ha avvolto loro le viscere.

**Sergio GARCÍA CLEMENTE, Dar que pensar (Dare da pensare)
Cuadernos del Vigía, Granada, 2014, 60 pp.**

Se piangi per quanto perduto, le lacrime non ti lasceranno vedere quello che ti resta da perdere.

Ci sono treni che passano una volta nella vita che conviene non prendere.

Piuttosto di una risposta che arriva troppo tardi è preferibile l'ignoranza.

Il tradimento ci rende indimenticabili.

Ci sono cose che sono invisibili fintantoché non scompaiono.

Le belle poesie sono frecce che, nel conficcarsi, rivelano il centro del bersaglio.

È molto comune vedere come la gente lotta per quello che non vuole.

Non è credibile ciò che non ammette dubbi.

Molte volte il meglio di noi stessi lo dobbiamo al peggio di noi stessi.

Non bisogna lasciarsi estorcere dalle proprie idee.

La profondità dello sguardo si acquisisce negli abissi nei quali siamo dovuti discendere.

Confondiamo la verità con la polvere che alza la sua fuga.

Ogni giorno possiede una propria irreversibile allegria.

La vita è una corsa ad ostacoli la cui meta è un precipizio.

Quelli che si riempiono la bocca di parole di solito fanno indigestione di fatti.

Un inferno è più tollerabile se si coprono le finestre che guardano al cielo.

Ciò che è angoscioso non è sapere chi è, bensì scoprire un giorno ciò che è stato.

Vivere è una sublime sconfitta.

Ci sono istanti di lucidità che inaugurano un'oscurità interminabile.

È impossibile avanzare verso la morte senza una certa sensazione di immortalità.

Facendoci piccoli, ingrandiamo il nostro mondo.

Esiste una curiosità sporca, quella che cerca senza posa il difetto altrui.

Si credeva molto speciale per il fatto di seguire la corrente della controcorrente.

Noi scrittori spesso commettiamo l'ignominia di firmare quello che ci è stato dettato da un'ombra.

Perdere la capacità di ammirare è un chiaro sintomo di invecchiamento.

A volte la chiarezza sopraggiunge quando l'oscurità ci ha già abbandonato.

Non è che il tempo curi tutto. Lo rade al suolo.

Vale la pena soltanto quello che un po' ci minaccia.

Quell'istante felice al risveglio, quando ancora non ci riconosciamo.

È prodigioso che qualcosa ci sradichi dal centro del mondo.

La moltitudine cammina sempre verso un errore.

Viviamo in ginocchio perché mettendoci in piedi ci vengono le vertigini.

Per qualsiasi coordinata, il dubbio.

Il sapore di libertà che lascia il fatto di deludere un'aspettativa.

A quanto pare bisogna sempre essere se stessi, persino quando si è un perfetto imbecille.

Un buon obiettivo nella vita è non arrivare ad essere qualcuno.

Quei giorni in cui l'unica compagnia che possiamo tollerare è quella della pagina in bianco.

Anche l'entusiasmo provoca tragedie.

Arrivare vuol dire cominciare ad andarsene.

Per essere fedeli a noi stessi, quante volte ci siamo traditi?

La luminosa condanna di passare ciechi da un istante all'altro.

Con l'accettazione vinciamo l'invincibile.

Perché viaggiare se siamo sempre da un'altra parte?

Quanto più si conosceva, meno si riconosceva.

La libertà di colui che si rifiuta di trovare delle scuse per lo scusabile.

Se le parole corrispondessero ai fatti, non riconosceremmo questo mondo.

Soffrire ci fa sentire spaventosamente vivi.

Pochi sopporterebbero la solitudine di vivere in assoluta onestà.

Non esiste nessun paradiso serio.

Riduciamo il tempo a delle unità, ma è ancora più piccolo.

Una dolce vendetta: che il male che ci fanno ci migliori.

**Sergio GARCÍA CLEMENTE, Mirar de reajo (Guardare di sbieco)
Cuadernos del Vigía, Granada, 2017, 54 pp.**

L'allegria più stabile è quella che non ha radici.

Date un diritto a uno scemo e si crederà una divinità.

La libera accettazione è un po' come fabbricarsi un nido con la propria corona di spine.

I miei errori mi guardano dall'alto in basso.

L'unica utilità di una certezza è fare da bersaglio per le frecce dell'intelligenza.

Il caso è così generoso che a volte mette una frase intelligente in bocca a uno stolto.

Della luce vedo solo le ombre.

Non c'è amore più cieco che l'amor proprio.

Alcune cose sono indicibili, ma non si accontentano nemmeno del silenzio.

Quando abbracciamo troppo forte la libertà corriamo il rischio di strangolarla.

La complicità ci fa credere nella musica delle sfere.

Che ne sarebbe degli altri senza la nostra immaginazione?

Le ideologie sono il sudario delle idee.

Tomo II

**Ana URKIZA, Un hermoso lugar la felicidad (Un bellissimo luogo di felicità)
Trea, Gijón, 2018, 99 pp.**

“Domani” è una parola infinita.

Il silenzio è l’inizio del pensiero. Lo senti?

Spesso, piuttosto che non capire, preferiamo non vedere quello che vediamo.

Innovare vuol dire copiare come mai era stato fatto finora.

La vita a volte esce in cerca di noi e non ci trova.

Ho avuto un incontro con la perfezione e non l’ho riconosciuta. Era molto cambiata.

La realtà è molto goffa; le si frantumano i sogni.

L’essere umano ha due modi di stare al mondo: o facendo pena o provando compassione.

Nessuno è così vicino come chi sta da qualche parte.

Domani sarà un altro giorno di meno.

L’arte non si produce per capire, bensì per esprimere quello che non si capisce.

I maggiori cambiamenti sono provocati dalle rivoluzioni che provochiamo per rimanere come prima.

Adoro i vuoti. Queste magiche unità di tempo e spazio.

Alla fine, tutti arriviamo al passato.

Ander MAYORA, El páramo (La landa)
Trea, Oviedo, 2018, 158 pp.

Nel dotare il mondo di spirito, issiamo il ponte verticale che ci salva dal naufragio.

Questa sorpresa di saperci, questo stupore di non trovarci, questa meraviglia di incontrarci.

Vivere è un grande sì che ci martirizza, una tortura che accettiamo, un esercito a cui possiamo opporre solo una preghiera.

La nostra anima è come l'uccello che, incapace di volare, si rifiuta di soccombere, saltando di ramo in ramo.

Quando tacerò, avrò trovato.

Massime, sentenze, aforismi, frammenti: foglie staccate dall'albero della nostra impotenza.

Solo delle idee inesauribili ci possiamo alimentare per tutta la vita.

L'esistenza: fuoco che non possiamo addomesticare. Tutto arde.

Se il denaro è il sangue della civiltà, i ricchi non sono altro che meri coaguli.

Solo mediante lo sradicamento dei nostri capricci interiori potremo avanzare verso il fulgore di una verità robusta.

La rivoluzione è la politicizzazione dell'illusione nelle sue due accezioni: come entusiasmo e come miraggio.

L'impossibilità di una risposta è la torcia perenne dell'interrogativo religioso.

Nel nido della nostra testa non sappiamo chi depone le uova né quando debbano schiudersi.

Il supermercato spirituale ha in ogni cliente un fondatore di una religione.

La contraddizione ci rende veritieri. La non contraddizione soltanto coerenti.

Essere fedeli a se stessi significa essere fedeli a ciò che si eredita.

È dallo sbattere di idee invisibili che provengono le esplosioni reali.

Le novità sono l'alimento di cui si nutre l'oblio.

Per paura della verità ci asserragliamo nelle mere opinioni.

Il pallone gonfiato della certezza si sgonfia con lo sparo azzecato del dubbio.

Mondo moderno e mondo antico. Qual è il bruco e quale la farfalla?

La verità che più ci vincola è quella che più ci libera.

Le stagioni sono l'immagine analogica della successione perenne della nostra vita interiore.

Per decifrare il mondo basta che decifriamo noi stessi.

Il frammento è il linguaggio di colui che può parlare scarsamente.

Quando di vivere si tratta, la delusione conferma la regola.

L'appunto è una perla per il pigro e una frustata per l'impaziente.

La verità è l'ordine danneggiato dal disordine dei discorsi e delle opinioni.

Chiedere alla ragione di correggere la realtà è come chiedere al ramo di correggere il tronco.

Le parole alienano: chi non si è sentito il centro del mondo nel pronunciarle?

Ogni desiderio è una nostalgia.

Lo spirito è acqua che fluisce in noi: altro non può che farsi strada.

La vitalità che cerco non è quella di chi si ribella bensì quella di chi accetta.

**Ángel de FRUTOS SALVADOR, Puentes en el desierto (Ponti nel deserto)
Afuerismos Junta de Castilla y León, Valladolid, 2007, 118 pp.**

Corrente alternata del verbo: che testa!, che croce!

Nessuno ha trovato quello che tu hai perso.

Sogni: sapere ridestato.

La poesia rivela ciò che è estraneo a se stessi.

Inconscio: logica di ciò che manca.

Il linguaggio ha bisogno del tempo dello sguardo.

Prometeo rubò le parole agli dèi: essi gli si ribellarono.

Dalle parole con cui giocate sarete giocati.

Nello scritto è Uno; nel pubblicato è un Altro.

L'ascolto crea il linguaggio.

Il silenzio, la scrittura.

Dio, nell'amore cortese, divenne Donna.

Le parole possono dire qualunque cosa.

E significarne un'altra.

Solo rimangono i vivi
senza la memoria dei morti!

Le parole sanno; sono nate sapendo.

I tuoi oblii non ti dimenticano.

Gli amanti non hanno bisogno di trovarsi
bensì di perdersi.

Ángel GABILONDO, Por si acaso. Máximas y mínimas (Caso mai. Massime e minime)

Espasa, Barcelona, 2014, 209 pp.

Ciascuno è una parola di là da venire.

Nascere comporta tutta una vita. Invecchiare, anche.

Sebbene spesso albeggi, poche volte si fa giorno.

A volte è più difficile arrivare a un principio che a una fine.

Il segreto è non arrivare.

Amare significa constatare fino a che punto qualcuno è un altro.

La pazienza è un modo di anticiparsi.

Un malessere profondo è quello che non si lascia ridurre alle sue cause.

Mentire è, più che dire il contrario di ciò che si pensa, vivere al contrario di ciò che si dice.

Quando tutto è risolto, in certo modo siamo finiti.

Dispiacersi è una maniera di avere a che vedere.

In caso di dubbio, non tutto va male.

Nonostante tutto è più facile essere qualcuno che essere nessuno.

Ogni pensiero isolato ha qualcosa di smarrito.

Con te dico meglio con me.

Un figlio è quanto di più altro che non si ha.

Generalizzare è un modo poco sofisticato di sbagliarsi.

La cosa migliore che si ha non si può dire, però si ascolta.

Colui che comanda non sempre ordina.

Le parole non sono le cose, ma indicano le vie per cercarle.

Tutto e nulla si incontrano in qualche punto.

**Antonio CABRERA, Gracias, distancia (Grazie, distanza)
Cuadernos del Vigía, Granada, 2019, 95 pp.**

Il piacere della solitudine, come tutti i piaceri, chiede di essere comunicato.

Cammino, quindi abbandono.

Inseguendo un'idea si acciuffa al massimo una realtà.

Gli aforisti non suonano nessuno strumento. Fanno vibrare a intervalli di silenzio il loro personale diapason.

Il bello si scopre dalla sua mera presenza; il buono, dal suo riverbero.

Il tedio è una duna.

Tutto quello che si dice sul mondo, il mondo lo dissipa.

Il vento sparge l'indeterminato.

In un certo senso la musica è di natura acquatica: inonda l'anima con lentezza o con rapidità; o la fa nuotare sott'acqua.

Annoiarsi: un modo di strisciare.

Quando presto attenzione non presto nulla; lascio che qualcosa si imponga.

Siamo tutti sibillinamente minacciati dalle nostre virtù.

Un mattino diafano e umido equivale a una verità appena nata che ancora trema nel discorso.

La profondità è promessa. Soltanto promessa può essere.

Vuoto strapieno: il lontano.

Il mistero vuole esistere solo come mistero. Per questo è inespressivo e si confonde con ciò che è presente senza negarlo.

Vi è qualcosa lì, sul fondo. Ma prima si devono attraversare strati e strati e strati di aria.

Azahara ALONSO, Bajas presiones (Basse pressioni)
Trea, Oviedo, 2016, 45 pp.

Cerco parole nel dizionario come chi cerca rifugio in una foresta.

Uno scrittore che sceglie i suoi temi non è altro che un cronista.

L'ultima digestione non saremo noi a farla.

I desideri sono finiti: non ci sono più stelle fugaci.

Dobbiamo scrivere in ascendente; uscire di rimbalzo dall'abisso.

Forzare le supposizioni su se stessi è l'unico progresso dell'età.

Filosofare vuol dire nominare le cose e tacere.

Abbiamo bisogno di vacanze dalla gente per conquistare la filantropia.

È falso che un giorno lasceremo questo mondo. Saremo, infine, sedimento; il suo sedimento.

Scrivere e leggere: vittima e carnefice.

La voglia di vivere si manifesta in una strana disposizione ad alzarsi di buon'ora.

La tecnologia rende estroverso il solipsismo.

Scriviamo verità a metà perché non abbiamo le forze per leggerle.

Nelle parole non scritte si cristallizza la materia.

La raffinatezza è l'obbedienza che ci resta.

**Benjamín PRADO, Doble fondo (Doppio fondo)
Hiperión, Madrid, 2014, 115 pp.**

Avere ricordi non vuol dire avere memoria.

L'avidità è la scoria del desiderio.

A volte è il tesoro che ci dissotterra.

In amore, quello che non è una nuvola è semplicemente fumo.

Non darsi per vinto è l'unico trionfo possibile per chi sta perdendo.

Il caos è la somma del tuo ordine e del mio.

A volte la sorte ci arride; altre volte ci mostra solo i denti.

Il novanta per cento dei neutrali è dalla parte del più forte.

Ci sono parole che schivano quello che vogliamo dire.

La vita è più o meno dura, a seconda di con che cosa la si colpisce.

Gli indizi sono i fatti presi separatamente.

Ciò che nessuno cerca smette di essere perduto.

C'è chi si considera alto solo perché non guarda mai verso su.

Quello che l'invidioso vede quando ci guarda assomiglia più a lui che a noi.

La prima volta che ci si lascia umiliare si perde l'ultima opportunità di farsi rispettare.

Ciò che facciamo sprofondare ci aspetterà sul fondo.

La paura si può avere; la codardia si sceglie.

Incontrollabile è solo chi non pretende nulla.

Bisogna cercare di non avere più orgoglio di quello che si può mandar giù.

Quando faccio qualcosa di nuovo torno ad essere quello di prima.

La dignità non si perde quando si cade, ma quando ci si butta.

A volte bisogna avere parecchio coraggio per dire ciò che sanno tutti.

Carlos CASTILLA DEL PINO, Aflorismos. Pensamientos póstumos (Affiorismi. Pensieri postumi)
Tusquets, Barcelona, 2011, 189 pp.

L'aforisma conclude. L'affiorisma comincia; non finisce dove si conclude.

Non esibiamoci. Che siano gli altri a scoprirci.

La vecchiaia comincia quando non c'è più un progetto.

L'intimità esiste per riposarsi dalle altre modalità di vita.

La felicità è il contrario di ciò che è demoniaco, vale a dire del male.

L'eleganza sta nella temperanza in tutto, dal risveglio all'addormentamento e quanto vi è nel mezzo.

Ciò che immaginiamo sia la realtà è la realtà. Sennò, l'altra dove sarebbe?

I grandi scrittori ci insegnano a leggere il mondo.

Non si può vivere "bene" se c'è qualcosa che ci impedisce di rispettare noi stessi.

Nel parlare si può parlarsi, ma lo scrivere è sempre uno scriver-gli.

Si cerca di fissare l'altro, ma i suoi "io" ci sovrabbondano.

L'ateo è un credente, ma nell'inesistenza di Dio. Un disastro logico!

La saggezza sta nel buon uso di quello che si sa, non nella quantità.

La felicità non è la quiete rimbombante ma l'inquietudine controllata.

Tutto è sempre da fare, perché si sta sempre facendo.

La vita ha accomodamento solo se chi la vive riesce a scoprire quale sia la sua morale e si adatta ad essa.

La razionalità: non vi è nulla di concluso; e non vi è nulla, quindi, di garantito.

Vivere vuol dire accettare l'inderogabile sconfitta.

**Carmen CAMACHO, Zona franca (Zona franca)
Cuadernos del Vigía, Granada, 2016, 91 pp.**

Per certe cose non va male che Dio esista.

In tutti gli occhi chiusi chiedo di me.

Gli allontanati ammirano i fuggitivi.

Il silenzio ha nel suo fondo uno stanzino di oggetti smarriti.

Non come pugni: verità come polpastrelli.

L'eccezione è il mio habitat. Ciò che mi importa è, anzitutto, non appartenere.

Di noi signor nessuno ne rimangono ogni giorno sempre meno.

Quando ti sovviene una certezza, siediti a riflettere finché ti passa.

Poche cose più ingenuie del razionalismo.

Chi è contento vede nella vasca da bagno un'occasione di mare.

Noi autori di aforismi abbiamo tutto da imparare dalle vespe.

Per il gelsomino i miei capelli sono eterni.

Ogni corpo sommerso sperimenta.

A forza di camminare ho delle mappe sui piedi.

Per essere utili bisogna servire.

Un mondo strano, nel quale i diversi si assomigliano sempre di più.

**Enrique BALTANÁS, Minoría absoluta (Minoranza assoluta)
Comares, Granada, 2010, 72 pp.**

Se le pietre parlassero... pronuncerebbero discorsi molto duri.

Petizione di principio di ogni conservatore: “le cose sono come sono... per un motivo”.

Il poligamo blasfemo: tre donne diverse e un solo vero amore.

Ripensare l’eterno: un compito che dura un’eternità.

L’adulterio è un triangolo generalmente poco equilatero.

Vado con la testa tra le nuvole affinché i volatili, impreparati, mi si avvicinino.

Kant aveva una filosofia da scapolone: secondo lui, effettivamente, la cosa in sé era impenetrabile.

Secoli oscuri: sì, tutti quelli anteriori alla luce elettrica. Specialmente di notte.

Il sole si alza per tutti, ma non tutti si alzano alla stessa ora.

Le donne mi piacciono così tanto che ho fatto voto perpetuo di castità.

Nella casa dei solitari, lo specchio è l’unico che dà loro il buongiorno.

In realtà lo specchio ha soppresso il tempo e vive in un perpetuo adesso.

Guardarsi di traverso in uno specchio non significa spiare se stessi?

L’ellissi è il cancellino della Retorica.

L’erudizione non è altro che l’evidenza del fatto che l’oblio esiste.

Il rubinetto gocciola perché ha la prostata che non va bene.

Noi discendenti dei romani scriviamo in numeri arabi.

Per praticare l’amore libero bisogna, per prima cosa, liberarsi dell’amore.

Le batterie dell’orologio si consumano col tempo.

Il tempo, nell’orologio del sole, si ferma cortesemente un momento per lasciar passare una nuvola.

Erika MARTÍNEZ, Lenguaraz (Sfacciato)
Pre-Textos, Valencia, 2011, 77 pp.

Che cosa vuole l'esca?

Ogni corridore vorrebbe schivare la meta.

Una parete nuda offre alla nostra immaginazione il paesaggio più fertile.

Siamo capaci di sentire con ogni parte del nostro corpo. E vorremmo poter pensare allo stesso modo.

Nell'aria ci sono tre tipi di passeggeri: quelli che diffidano delle macchine, quelli che diffidano degli esseri umani e quelli che diffidano della metafisica.

Rancorosa e nostalgica, la civiltà costruisce una piccola città in ogni bosco e un piccolo bosco in ogni città. Si ripete questo esercizio all'infinito nell'interiorità di ogni persona.

La crepa urgente del guscio toglie il sonno a quelli che vanno alla morte.

Perdonare come chi ripopola un bosco.

L'amico che hai perso è il giudice più implacabile della tua coscienza.

I figli camminano verso di noi allontanandosi.

Un padre e una madre sono un debito che ci rende ricchi.

L'emancipazione comincia dopo la scoperta del nostro tiranno interiore.

Il femminismo è una corsa a staffetta senza meta.

L'immensità può emergere da un solo centimetro, da un clitoride, da un aforisma.

Un precipizio è una vetta interiore.

Il lettore brama quella raffica.

Quale poeta pronuncia la parola "politica" senza arrossire? Quale politico la parola "poesia"? Scrivere: lavorare l'erubescenza.

Il mare è un monologo interiore.

Il segreto che più ci pesa è quello che non serbiamo. Inventiamo segreti per sopravvivere.

Un'autobiografia è un nascondiglio molto sofisticato.

Una lunga convalescenza genera romanzieri. La prossimità di una catastrofe, poeti.
Da quale buco escono gli aforisti?

Tutti cadono. Ma solo in alcuni rimane l'altezza.

L'arte si svia per raggiungere il centro.

Tutti i ratti muoiono. Questa aforista morirà. Quindi questa aforista è un ratto.

Solo la gioventù è sufficientemente audace per scrivere aforismi, e solo la vecchiaia sufficientemente saggia. L'aforisma è un genere impossibile.

Gregori LURI, Aforismos que nunca contaré a mis hijos (Aforismi che non racconterò mai ai miei figli)

La Isla de Siltolá, Sevilla, 2015, 112 pp.

Ogni gioventù aspira alla libertà consegnandosi generosamente a un'idea dominante e unformatrice.

Il contrario dell'incontinenza emozionale è il rispetto.

Nessuno si mostra scettico accarezzando l'essere umano.

In politica ogni assoluto rivela una patologia.

A cosa serve dialogare? A scoprire quanto siamo attaccati ai nostri pregiudizi.

Stimiamo di più un pregiudizio proprio confortante che un argomento altrui e inquietante.

I libri, i film, i sistemi filosofici e le persone che si comprendono completamente... deludono alquanto.

C'è solo un modo di comprendere l'altro: essere l'altro. Ma a volte l'altro non comprende se stesso.

Grazie al fatto che la vita ci trascina non dobbiamo stare a pensare costantemente a dove andiamo.

Il mondo è un racconto di superstiti.

La realtà tende ad arrampicarsi sui nostri desideri, parassitandoli.

Spesso la sinistra sembra capace solo di difendere quello che compatisce.

Conosco di più me stesso con il "so" del sapore che con il "so" del sapere.

Era talmente ateo che nessun dio credeva in lui.

La realtà: ciò che non vi è modo di staccarsi dalla suola della scarpa.

Ogni volta che ci sbarazziamo della realtà, ci dimentichiamo che la portiamo legata al collo.

La verità a volte è la voce della stanchezza. Cerchiamo a tentoni e laddove non vediamo più nulla crediamo di aver trovato qualcosa.

Nessuno si emoziona con più sincera intensità che un pacchiano di fronte alla firma di un quadro.

L'arte di un'epoca misura la distanza esatta fra la città e il bosco. Per questo ha inevitabilmente la statura dei suoi boscaioli.

L'ipocrisia delle relazioni sociali possiede qualcosa di igienico. La sincerità tende ad infettarsi.

È saggio colui che sceglie i propri pregiudizi.

Ubriacarsi di virtù: questo sì che è onanismo.

Se non temessi di mal interpretarmi, a volte mi azzarderei a credere in ciò che penso.

Una felicità non meritata è un attentato all'etica.

La prudenza è l'arte di amministrare la verità sopportabile dall'altro. La felicità, l'arte di amministrare la verità sopportabile da noi stessi.

A volte la norma si deve travestire da eccezione per farsi rispettare.

L'uomo è razionale solo quando non ha altro rimedio.

I nostri occhi e quello che vediamo si trovano legati dal giogo di ciò che siamo.

La cosa peggiore dell'infelicità è che lascia macchie difficili da pulire. Quelle della felicità, invece, se ne vanno subito.

Tutto il significativo accade in un istante, dal primo all'ultimo sospiro. Solo l'insignificante sembra capace di galleggiare sul fluire del tempo.

La gente educata si ammazza solo alle spalle.

La politica è l'arte di scegliere i danneggiati dalle proprie buone intenzioni.

La vita è il fragile tentativo di intrattenere le attese.

La malinconia è una passione cospiratrice contro la terapia dell'oblio.

La nostra pigrizia spesso salva le cose, nel permettergli di perdurare nella loro fragilità senza doversi giustificare di fronte ai nostri desideri.

La speranza trascina gli insicuri come fa uno schiavo frustrato e vendicativo con un tiranno invalido.

Se non potessimo riposare da noi stessi, che peso saremmo per gli altri!

Di tradizione sono fatte le nostre imprescindibili protesi. Per questo qualsiasi rivoluzione diventa ben presto conservatrice.

Non sapremo mai i morti derivati dalle battaglie che non facciamo.

Pensare è sempre andare contro se stessi.

La domanda del perché è la prima consolazione.

Chi mente a se stesso trova sempre dei motivi per credersi.

Il mondo in cui viviamo è la risposta al modo in cui lo viviamo. Lo viviamo come lo illuminiamo.

Non si può essere felici senza rimpicciolire un po' la realtà.

La cultura è l'ironia della natura.

Al principio di ogni filosofia non vi è il *logos*, bensì un atto di fede nel *logos*.

La città è il luogo in cui qualunque cosa può essere creduta... per qualche tempo.

Obbediamo sempre, ma poche volte sappiamo a che cosa.

Per sentirsi dal lato dei buoni ci sono molti che hanno bisogno di sentirsi colpevoli di qualsiasi male altrui.

Alcuni scoprono i propri diritti in tutto quello che gli altri negano loro.

Visto un anticonformista, visti tutti.

Ogni individuo sano e intelligente ha un po' di paura di se stesso.

Le passioni che meglio controlliamo sono quelle che si lasciano.

Il mistero della vita sta nella nostra incapacità di accettarne la trasparenza.

Jaime SÁNCHEZ MARTÍN, Antiaforismos (Antiaforismi)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2016, 40 pp.

L'aforisma è il quinto ingrediente della pizza "Quattro stagioni".

Contro la sete, l'acqua. Contro il vizio, l'aforisma.

Penso, quindi aforisco.

Buttati nella piscina! L'aforisma è il salvagente dei morti.

Nel mito dell'aforisma non c'è nessuna caverna.

Il lettore medio non è un lettore.

Una volta ho tagliato un aforisma e ha sanguinato romanzi.

È la mancanza d'amore ciò che fa scrivere aforismi.

Chiudi la finestra, che sennò scappa l'aforisma!

Quando il tempo trascorre lento, l'aforisma è eternità.

In tutto ci sta così tanto che in un aforisma non ci sta niente.

**Javier SALVAGO, Hablando solo por la calle (Parlando da solo per strada)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2016, 72 pp.**

Tutto ciò che è esagerato è sospetto.

Ci sono certe cose che i giovani non impareranno mai, perché quando le imparano hanno ormai smesso di essere giovani.

Per perdere la ragione bisogna averla.

I fiori più belli si vestono di colori e si profumano per sedurre un insetto.

Un aforisma
distribuito
capricciosa-
-mente
su righe
spezzate
non
è
una
poesia.

Ci sono tre modi di essere invisibile: essere infinitamente grande, essere infinitamente piccolo e non esistere.

Quando qualcuno ti chiede di essere realista ti sta chiedendo di accettare quello che lui intende per realtà.

Nessuno è innocente, sebbene si dimostri il contrario.

Probabilmente non abbiamo ciò che ci meritiamo, ma senz'altro abbiamo ciò che ci cerchiamo.

Un sistema antipersona genera persone antisistema.

Esiste una soluzione per ogni problema. D'accordo, però esiste anche un problema per ogni soluzione.

Tutte le frasi lapidarie sono discutibili, questa inclusa.

Che lunga si sta facendo
la vita – si lamentava
la farfalla.

Disse il problema:
- Di fronte alla soluzione,
mi moltiplico.

Non si può giudicare questa vita senza averne vissuto altre.

La pioggia ci ricorda che veniamo dall'acqua e siamo acqua.

C'è chi confonde volare alto con arrampicarsi.

Con quale entusiasmo e allegria cadiamo in tutte le trappole.

Il nemico della vita è la paura della vita.

Quella desolante sensazione di camminare abbandonato dalla mano di Dio, sebbene non si creda in Lui.

Tutti pensano di essere molto meglio e molto peggio di quello che in realtà si è.

La funzione più sottile del vestito è quella di rendere più interessante ciò che copre.

Avremo saputo qualcosa di quello che ci attendeva, visto che siamo giunti alla vita piangendo.

Quanti dèi abbiamo creato da quando abbiamo ucciso Dio.

Scruto fra la vita, che mi pare immensa, e questa vita strisciante il cui unico fine pare essere guadagnare denaro per poter consumare ciò che ci viene concesso.

Poesia, quanto basta. Letteratura, la minima.

Il nostro predatore siamo noi stessi.

La vita è una bolla di eternità rinchiusa in una capsula di tempo.

Pietoso vola il tempo quando cominciamo a diventare vecchi.

- Visse intensamente ogni minuto della sua vita.
- Che stanchezza.

La storia dell'umanità è la storia della disumanità.

Poesia, un'altra parola che bisogna disinfettare.

Il coraggio è una fuga in avanti.

Non è che si cambi col tempo, bensì che col tempo si arriva ad essere ciò che davvero si è.

Per l'eternità, tutto è presente.

La cosa più intelligente che si può fare in questa vita è andarsene in tempo.

Jesús MONTIEL, Silencio casi (Quasi silenzio)
Trea, Gijón, 2020, 36 pp.

L'amore riempie il giorno di momenti cruciali.

Le parole sono pietre ma furono uccelli.

Troppa gente fa la domanda dalla risposta.

Il perdono come arma di costruzione di massa.

Non faccio nulla: mi occupo dell'importanza.

Tutti i giorni sono il mio primo ostacolo.

Nessuno è grato della luce se non è stato al buio.

Non per fuggire dalla realtà: scrivere affinché la realtà non mi sfugga.

Non si vive mai in ordine cronologico.

Ad ogni giorno che passa sempre più vita mi rientra nella parola "ieri".

La felicità esige un prossimo.

Jorge WAGENSBERG, A más cómo, menos por qué (Quanti più come, meno perché)

Círculo de Lectores, Barcelona, 2006, 215 pp.

Le verità si scoprono; le menzogne si costruiscono.

Il possibile si decanta sul probabile e il probabile gocciola sul reale.

Trattandosi della realtà, niente di meno affidabile di una verità che non cambia.

La bellezza è l'intelligibilità interna delle cose.

Un'intuizione che si può esprimere è già conoscenza.

Cominciare un'opera vuol dire cominciare a inconcluderla.

L'improbabile meraviglia tutti; il quotidiano solo il genio.

Il segreto del cambiamento sta nella parte del cambiamento che non cambia.

Un'innovazione superflua è una soluzione senza il problema.

L'aforisma è il più scientifico dei generi letterari.

Quando si guadagna spazio o tempo è quasi sempre a prezzo di un vicino.

Educare non vuol dire riempire, ma accendere.

L'innamoramento dura più di due anni solo se non è corrisposto.

L'essere umano è individualmente intelligente e collettivamente imbecille.

**José Antonio SANTANO, Estación Sur (Stazione Sud)
Alhulia, Salobreña, 2012, 110 pp.**

Tutti i giorni mi propongo di cambiare il mio cattivo carattere. Tuttavia, a cambiare sono solo i giorni.

Se i libri sono vita, perché, a quanto pare, sono così tanti i cadaveri?

La tristezza mi accompagna sempre. Non è che per caso è lei il mio vero angelo custode?

La fede non solo muove montagne, ma anche le distrugge.

Si succedono i giorni e non mi ritrovo in essi; sono l'ombra che li sostiene.

Se torniamo alla genesi di tutto troveremo il nulla, il vuoto.

Non è il momento di lamentele. Si perde quello che non si è saputo amare fino alla fine dei nostri giorni.

Ho sempre creduto che gli inverni rendessero forti gli uomini; ora so che li rendono soltanto freddi.

Perdonò gli amanti mentre cadeva vertiginosamente dal trentesimo piano degli Appartamenti Paradiso.

Siano dove siano, tutti i carnefici sono uguali e diverse le vittime.

Se la verità esiste, perché la notte la occulta?

Dopo una tempesta, ne arriva un'altra.

Conobbi, dieci giorni dopo aver compiuto quarantott'anni, il vero dolore dei vinti.

Alleluia! Alleluia! Mi sono visto allo specchio, e non mi sono piaciuto.

Di notte, tutti gli uomini sono stolti.

José Luis GARCÍA MARTÍN, Todo lo que se prodiga cansa (Tutto quello che si prodiga stanca)

La Isla de Siltolá, Sevilla, 2017, 154 pp.

Le case senza un gatto non hanno l'anima.

Che gente così vicina, i nemici.

Ovunque mi trovi, se sono a mio agio, mi sento a casa e al centro del mondo.

Chi pensa male e ci azzecca, si sbaglia.

Che poca cosa, la felicità. Una mano nella mia mano.

I poeti non dicono niente di nuovo né nulla che sia stato detto prima.

Chi si appoggia alla nostra spalla ci sostiene.

Per il buon discepolo non esiste cattivo maestro.

Non vi è desiderio senza speranza.

Il successo è la forma più gradevole del fallimento.

Non esiste vita tanto breve da non farci stare in essa l'eternità.

Se non sai di non sapere nulla, non sai nulla.

Gli amori impossibili sono quelli che non deludono mai.

Mi interessano solo gli autori che, credendo di raccontare la loro vita, raccontano la mia.

Senza letteratura il mondo sarebbe illeggibile.

**José Manuel CAMACHO VÁZQUEZ, Excursos (Excursus)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2015, 102 pp.**

Tutto è naturale, o tutto è un miracolo.

La materia è un dogma di fede, un sedile per corpi vacillanti.

Un'ampiezza senza misura: Dio o l'amore.

L'eterno rinascere dell'amore che emette ai suoi albori: ecco qui la benzina del mistico.

È semplice: Dio è precisamente l'assenza di Dio.

Soltanto amorosamente si può capire il nulla.

L'aspirazione di abitare contiene il firmamento.

Una religione che concepisse Dio come il non-relazionale; un credo che si immolerebbe nelle proprie origini...

La nostra insignificanza è il tipo di tenerezza con cui il tutto ci ossequia.

Si dà in noi tutto un pelago nel quale naufraghiamo.

Il Paradiso è vero nell'imminenza o nell'irrecuperabile.

La solitudine è l'abbraccio di Dio.

I contorni delle cose sono fatti di pietà.

La nostra finitudine conferisce a ogni avvenimento la densità dell'eterno.

L'uomo? Una banalità che si duole.

La soglia: poesia.

Allontaniamoci dagli incapaci di sobrietà, perché non contengono nulla.

Nominare significa rimandare.

Con la parola scusiamo l'oscena presenza delle cose.

Il vero poeta torna sempre a mani vuote.

Il diario è un genere empio: persuade chi lo esercita di essere l'autore della propria solitudine.

Il grande stile deve saper coniugare convenientemente due verità fondamentali, e cioè che io sono l'universo e che io non sono nulla.

Un'opacità relativa rende possibile la buona finitura dell'esistenza.

Non contenta di tutti i suoi bottini, quest'epoca vuole rubarci anche la solitudine.

Ogni liberazione costituisce, *in nuce*, una nuova tirannia.

Non immagino un segnale apocalittico più chiaro che la proliferazione di poeti.

Ogni presente è mitico.

Unicamente il chiaroscuro rende possibile la vita cosciente; la lucidità pura inabilita fino alla paralisi.

Un'assenza è uno specchio inopportuno.

Soffermarsi un giorno il tempo sufficiente affinché salpino le risposte.

Il dovere di un poeta è quello di infiammare la sua solitudine.

Non c'è niente di più oggettivo della soggettività profonda.

Il tono moralizzante di certi fenomeni naturali è come un occhio invertito.

La semplicità è la superbia placida della natura.

Qualcosa di intimo rimane un po' umiliato quando qualcuno ci comprende.

Godimento: nostalgia sensibile dello stato di cosa.

Laddove ci imbattiamo in affermazioni, pare di trovarsi presso l'Atapuerca del pensiero.

Per quanto frammentari siano i nostri pensieri, non smetterà mai di pesare su di noi il sospetto di coerenza.

**Karmelo C. IRIBARREN, Diario de K. (Diario di K.)
Renacimiento, Sevilla, 2014, 199 pp.**

Le cose importanti sono solite passare davanti ai nostri occhi, ma in incognito.

La bellezza è ingiusta e necessaria.

Proprio lì, dove il fiume si trasforma in ria, che cosa accade?

L'intimità è come l'universo, non ha limiti: tutto in essa è sforzo appassionato di ricerca e scoperta.

L'amore ci eleva e poi ci molla.

A noi carenti di immaginazione rimane soltanto la vita quotidiana che passa, cioè una miniera inesauribile.

Gli aforismi a volte sono specchi ai quali preferiremmo non avvicinarci.

La prosa della vita è piena di poesia.

Veder piovere sul mare mi fa pensare a te.

Se mi vedessi da dentro, ti vedresti.

Aforista: trapezista.

La farfalla possiede un modo antico di volare.

Fingendo si capisce la gente.

Sentire la mancanza di qualcosa che non è successo, e che sicuramente non succederà mai, significa – in qualche maniera malsana – renderlo quasi reale.

Nessuno torna uguale.

Si può anche arrivare ad essere schiavi della paura che mettiamo.

Ci sono donne che non finiscono mai.

È da tutta la vita che mi avvicino a qualcosa di importante che non smette di muoversi.

Coloro che avrei potuto essere non me lo perdonano.

Esiste un tipo di saggezza che solo chi sa guardare raggiunge.

Fallire completamente richiede anni e lavoro.

Un po' di pudore dona un non so che all'amore che lo rende irresistibile.

Mi diverto vedendo passare la gente a certa distanza.

Ci sono speranze che ci impediscono di vivere.

Il dubbio è una porta socchiusa.

Non mi piace chiudere la porta a nessuno, però preferisco che il mondo rimanga fuori.

Quando soltanto ci ammettono, la cosa migliore è andarsene.

Essere moderni è molto vecchio.

L'amore, se esiste, resiste.

Per andare lontano non c'è bisogno di muoversi troppo.

Qualunque cosa tu faccia, alla fine ti si apriranno delle crepe.

I secoli capitolano, l'erba non smette di crescere.

La scienza avanza, imparabile, ma Dio per ora resiste.

Ciascuno è: quello che è, quelli che non ha potuto essere e quelli che non volle essere.

I sogni cominciano a farsi piccoli il giorno dopo essersi compiuti.

Si mescola tra la gente perché sembri che pure lui si diriga da qualche parte.

Le illusioni perdute se le ritrovano sempre altri.

Che voglia di vivere ci dà l'amore. In questo assomiglia ai cimiteri.

Scrivere talmente chiaro da suscitare interrogativi e dubbi.

Fintantoché viviamo, l'eternità si traveste da routine.

Viviamo perché altri muoiono.

Colui che si dà importanza sul serio è un burlone suo malgrado.

Gli aforismi sono come i primi piani dell'intelligenza.

Il futuro ha un prestigio che il presente smentisce di continuo.

Vivere significa dimenticare l'immediatezza della catastrofe.

Un mucchio di avvenimenti irrilevanti formano un'unica vita.

Gli unici a viaggiare sono quelli come noi che viaggiano poco.

Se vivessimo per più tempo, faremmo tutto molto meglio e molto peggio.

La posterità, che cosa antica.

Le persone sono definite da quello che non hanno.

Luis Antonio GUICHARD, El silencio se corta con tijeras (Il silenzio si taglia con le forbici)

La Isla de Siltolá, Sevilla, 2016, 107 pp.

Camminare è l'unico modo di misurare un'assenza. Fermarsi, l'unico modo di tornare a casa.

Ero incamminato verso me stesso, ma mi fermai a riposare e mi svegliai qui, con te.

La malinconia è da giorni scomparsa. Sarà da qualche parte, sentendo la mancanza di se stessa.

L'amore fondamentalmente è una forza sovversiva e distruttiva. I magneti lo dimostrano. Si uniscono scontrandosi. E altrimenti non sono magneti, ma un'altra cosa.

Amico: colui col quale si conversa, sia presente o meno.

L'amore ci mostra ciò che siamo: nulla, puro desiderio, un vuoto da riempire.

Donne: leccare del miele da un coltello affilato.

Al buio non si può leggere, ma nemmeno con troppa luce.

Ieri ho perso un'idea. Tireremo una pietosa riga di silenzio per essa.

Il mistero è vicino della stupidità; l'amore è la parete che li separa.

Quando si destò, il frammento era ancora lì che si rifiutava ancora di far parte di qualcosa.

Gli stati d'animo sono tre: animale, vegetale e minerale.

Se: che è aperto a due uscite.

Bianco: colore che ancora ha rimedio.

L'oblio è la modalità più morbida e umana della violenza.

I figli sono l'unica prova affidabile del fatto che il tempo esiste.

**Manuel NEILA, Pensamientos de intemperie (Pensieri da intemperie)
Renacimiento, Sevilla, 2012, 144 pp.**

L'opera principale di uno scrittore è la sua vita. A prescindere da ciò che scrive, finisce sempre per tracciare l'immagine del proprio volto.

L'arroganza della banalità è l'acido che corrode l'orgoglio di ciò che è poetico.

Svelare, mediante la parola, quello che precede e quello che segue le parole: trascrivere ciò che è informe.

Nella misura in cui ci allontaniamo dall'infanzia, dalla gioventù, dalla maturità... ci avviciniamo sempre di più ai nostri antenati.

Gli irriverenti, i demistificatori e gli iconoclasti, ah!, hanno anch'essi il loro limite: l'amor proprio.

È facile giudicare qualcuno per quello che fa: il difficile è giudicarlo per quello che volontariamente smette di fare.

Esistono certi libri a foglie perenni... e molti, molti altri libri a foglie caduche.

L'inatteso capita ad ogni istante. Ma noi raramente siamo lì per verificarlo.

Le sensazioni sono messaggi cifrati che ciascuno deve imparare a decifrare a modo proprio.

Bisogna andarci coi piedi di piombo se si vuole cacciare i pensieri al volo.

Solo l'arte della fuga e il pensiero frammentario riescono a coniugare il fugace col ricorrente.

Il contrario dei luoghi comuni non sono le idee ingegnose, bensì le verità che nessuno vuol sentire.

Le società escrementizie sono necessariamente e inevitabilmente società escrementizie.

I razionalisti di solito si declinano in scettici o in dogmatici, a seconda dell'enfasi che mettono nelle loro contraddizioni.

Ciò che un aforisma dice è la punta di un iceberg la cui parte sommersa corrisponde a quello che suggerisce.

Se non esistesse il "beneficio del dubbio", ci sarebbero così tanti ricchi e così tanti malvagi?

La poesia che non comincia con l'essere canto, celebrazione e lode nasce con i giorni contati.

La vera poesia riesce ad armonizzare la modestia artigiana con l'orgoglio scientifico.

L'educazione sentimentale ben intesa non può avere altra finalità che l'apprendimento della delusione.

Nel bosco delle lettere la cosa importante non è la ricerca, ma l'attesa; perché il fine non è la scoperta, bensì l'avvento.

Quando la casa è in fiamme, un manuale non ci serve a nulla, ma un aforisma può salvarci la vita.

La malvagità e la morte sono, viste sotto nuova luce, facilmente comprensibili; la bontà e la vita, invece, enigmatiche e inesplicabili.

Arriva un momento in cui smettiamo di differenziare tra giovani e vecchi per farlo tra vivi e morti.

Miguel CATALÁN, Suma breve (Somma breve)
Trea, Gijón, 2019, 253 pp.

Il ricordo del bene è un riflesso. Il ricordo del male una macchia.

I sogni che non diventano realtà tendono a trasformarsi in incubi.

La finalità del contratto sociale: beneficiare tutti danneggiando ciascuno.

Trema per il fragore del tuono chi non vide il fulgore del lampo.

I viaggi inutili. Chi non ha nulla dentro di sé, nulla trova di fuori.

Alla fine della storia risulta che il libro del destino era in bianco.

L'artista fa qualcosa solo quando aspira all'impossibile.

Il miraggio riflette il desiderio di chi crede di star guardando fuori di sé.

Il processo di maturazione comincia con l'ammettere che ci succedono cose che prima potevano accadere solo agli altri.

Il presente è così intriso di passato che quando si asciuga è già storia.

Tal progressista cominciò a sentirsi un conservatore non appena ottenuta la maggioranza.

L'aforisma è una folgorite, quel piccolo frammento di terra fusa da un fulmine in millesimi di secondo.

Il fiore aperto è così impudico perché non sa di essere visto.

L'amore è cieco; l'odio, storto.

Stanco della propria epoca, visita l'Antichità in cerca di novità.

Per l'occhio diffidente tutto è sospetto.

Roberto HERRERO, Abrir la ventana está sobrevalorado (Aprire la finestra è sopravvalutato)

Trea, Gijón, 2019, 67 pp.

Sul balcone la curiosità ci trasforma in gargole.

Nelle fotografie, oltre ad esserci, il difficile è apparire.

Quando la solitudine è cosa di due, guardarsi vuol dire misurare l'universo.

Mi piace immaginare la confessione che implica il suono di alcuni passi.

La pelle è il paradiso. L'inferno, sapere che le carezze non ne saranno mai all'altezza.

La solitudine ottiene che gli orologi sembrino maschere.

Assieme a una persona felice siamo tarne.

Ci sono spiegazioni che hanno bisogno di un'autopsia.

Vederla nuda gli fece credere nell'evoluzionismo e nel creazionismo al contempo.

Si fa a pezzi il tempo come un animale dopo la caccia, ma di mattina troviamo l'alito sui vetri.

Dopo giorni di silenzio, giorni per tradurlo.

Bisogna esercitarsi al mistero per poter respirare in mezzo a così tante spiegazioni.

Tutto ciò che uccidiamo lascia un fantasma.

Si ricorda di più quello di cui non siamo sicuri che sia successo.

Uno dei primi sintomi della sconfitta è sospettare dell'allegria.

**Roger SWANZY, La gota infinita del deseo (La goccia infinita del desiderio)
Amargord, Madrid, 2018, 60 pp.**

Santa oscurità, abbracciaci e portaci all'alba.

Quante vite ci stanno in una vita? Quanto desiderio ci sta in una goccia?

Come la luce, lo sguardo conosce il proprio destino prima di partire. La tentazione irresistibile di tornare alla nostra origine.

Le foto in bianco e nero ci fanno sognare coi colori assenti.

Avvolti nel loro profumo, sembra che i fiori ci divorino vivi.

Gli uomini amano i seni perché li hanno visti da dentro.

La musica rimane sempre nell'aria. E l'amore ci sfugge dalle mani.

L'immaginazione non può evitare di creare e ricrearsi in ciò che vediamo.

Nella nuda immagine l'attrazione si nasconde in piena vista.

La fotografia rivela la nostra fede oscura nell'esser capaci di catturare la luce nel suo riposo infinito sul corpo.

Nell'oscurità tutti abbiamo la stessa età.

Sihara NUÑO, Enormidad (Enormità)
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2018, 67 pp.

Il mondo è più grande. Non dimenticarlo.

Qualsiasi cosa può starci nell'enormità. (Persino quando non c'è posto).

Successione di idee: cade una goccia d'acqua, un petalo... esplose il mondo.

Penso per sbagliarmi e trovare la particella di Dio: la poesia.

Ci sono fenomeni meteorologici che accadono solo nel corpo.

Stanchi di nuotare controcorrente... cominciarono a scavare.

Mi riservo il diritto di qualche timore.

Quanti parapetti avrà visto il mare. Quanti suicidi falliti.

L'umidità: ragazzina inquieta che disegna negli angoli.

In caso di silenzio, rompere il vetro.

La centrifuga della lavatrice mi ricorda il pensiero successivo.

Scrivere qualcosa sull'onestà; non farlo, per essere onesti.

Tirso Priscilo VALLECILLOS, Homo Pokémons (Homo Pokémon)
Trea, Oviedo, 2017, 126 pp.

Bisogna avere coraggio per omettere tutto quello che si vuol dire.

Le parole finiscono sempre di cuocersi nel forno altrui.

La poesia può far scoppiare il vetro con un solo silenzio.

Il mondo è ogni persona.

Certe menzogne sono verità d'urgenza.

Molti specchi sono pozzanghere: alcune, senza fondo.

Certuni dicono che tutto è una grande bugia e pretendono di essere creduti.

La solitudine significa non avere qualcuno a cui dire mi dispiace.

Siamo l'unico gregge nel quale ciascuno va per i fatti suoi.

A volte, quando i nostri sentimenti si accoppiano, rimbombano.

Chi esige amore eterno finisce per supplicarne solo un istante.

Dire che l'amore è per tutta la vita dimostra soltanto che abbiamo varie vite.

I passi che facciamo nessuno ce li restituisce.

L'equilibrio non è uno stato, ma un istante.

Il labirinto non può scappare alla mente umana.

Non vi è crepa che sopporti la rotondità.

La vita è andare ad Itaca e finire a Roma.

I sogni diventano sempre realtà, anche se magari in altre persone.

La neofilia è il quinto Cavaliere dell'Apocalisse.

**Vicente Luis MORA, Nanomoralia
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2017, 80 pp.**

Non si cresce, bensì si cade. Il fenomeno conosciuto che gli uomini rimpiccoliscono con l'età non si deve al fatto che siano vecchi, ma che siano abbattuti.

Scrivere senza pubblicare è qualcosa di meraviglioso e terribile al contempo, come un violinista che esegue il suo miglior assolo sulla cima di una montagna deserta.

Essere uno dei tanti. Proprio di quelli che stanno di sotto, sopportando il peso degli altri.

Lo stress non implica condurre una vita cattiva, bensì che sia quest'ultima a condurre noi.

Il morto che vediamo non è morto perché lo vediamo noi: è morto perché lui non vede noi.

La filosofia è la ragione profonda delle cose; tanto quanto rendersi conto che le cose non hanno ragione alcuna.

Per un uccello la dimensione di un bosco è quella dell'unico ramo su cui può posarsi in un determinato istante.

La letteratura frammentaria è vertebrale: protuberanze percettibili unite dalla spina dorsale del senso.

Demolire un edificio brutto per creare una meravigliosa collezione di macerie.

Passare dai messaggi elettronici alla lettera manoscritta implica che ognuna delle due persone è disposta a macchiarsi le mani per l'altra, dall'altra e nell'altra.

Noi maschi elaboriamo la nostra personalità contro il padre. Le donne, nonostante la madre.

All'intellettuale si chiede molto: che analizzi in modo freddo e spietato il mondo che lo circonda e allo stesso tempo che nella sua opera creativa cerchi di ricomporlo con premura e calore umano.

Che cosa fa quello che facciamo?

Si nota che la vita va in peggio quando si cresce comprovando che le estati sono sempre più brevi.

L'anima che più mi interessa è quella che pulsa nella parola calma.

In un paese in guerra civile si sa chi sono gli autentici intellettuali: senza alcun

dubbio, coloro i quali entrambe le fazioni vogliono uccidere.

Le lucciole, piccoli giorni ribelli.

Quella letteraria è l'unica carriera che si sostiene nell'immobilità.

La vita è vecchia. Ogni libro è nuovo. Per questo trascorro la vita leggendo.

Coloro che vogliono tornare sui propri passi e dirigersi al passato si scontrano frontalmente con chi erano stati.

La colpa è circolare.

La libertà è che nessuno possa includerti in un voi.

**Victoria LEÓN, *Insomnios (Insonnie)*
La Isla de Siltolá, Sevilla, 2017, 68 pp.**

Sappiamo che il tempo segue i nostri passi e, anche così, a volte ci raggiunge senza che lo sentiamo arrivare.

Siamo in realtà quello che c'è in noi di più antico di noi stessi.

A volte, quando all'improvviso tutto è inondato dalla luce, sembra che non sappiamo più dove nasconderci.

Di tutte le ingiustizie che si possono commettere, forse le peggiori vengono dal prendere il debole per il forte e il forte per il debole.

La cortesia è un guardiano che quasi sempre ci protegge da noi stessi.

Esistono routine appassionanti.

Certe cose devono esistere soltanto affinché non smettiamo di cercarle.

Ci sono incontri che dividono per sempre in due qualsiasi cammino.

Tutto quanto c'è di vulnerabile finisce per ricoprirsì di spigoli.

I buoni misantropi fanno molta vita sociale.

Se ci pensiamo bene, i prodigi più strani sono quelli che succedono quotidianamente.

Nulla di più nostro che quello che sappiamo che non sarà mai nostro; e, anche così, verrà con noi per sempre.

A volte un'ombra si porta via la nostra paura di veder albeggiare.

Degli errori che si commettono per una buona ragione, almeno si può sentire qualcosa di simile all'orgoglio.

Esistono chiavi che aprono porte che non esistono più.

Le parole non creano né distruggono realtà. Che ci paia il contrario non è altro che un risultato retorico.

Tutti siamo qualcuno, anche se non vogliamo sapere chi.

A volte inseguiamo per smettere di fuggire.

Che poco convincente in tutto risulta il grado superlativo.

La vera allegria arriva e se ne va sempre senza far rumore.

Tutto ciò che è vero è silenzioso.

Poche cose così difficili come ribellarsi a una tirannia sottile.

A volte pensiamo in compagnia. Ma sentiamo sempre in solitudine.

La vita a volte fa regali. Ben pochi in realtà. Conviene, in questi casi, essere cauti e ringraziare. E ricordare a chi smette di sperarlo che ciò può succedere.